

I nuovi iscritti alla

Cgil Toscana

Indagine telefonica

Franco Bortolotti

Marzo 2007

Premessa e principali risultati

Quali sono le motivazioni e le modalità che hanno condotto circa 60mila nuovi iscritti nella Cgil Toscana al 2006, flusso che più o meno si ripete negli anni, seppure con discontinuità nelle persone?

Questo è l'interrogativo centrale che muove questo progetto di ricerca di Ires Toscana per Cgil regionale Toscana. Una prima articolazione di questo interrogativo riguarda anzitutto il significato del termine "nuovi iscritti", che comprende gli iscritti per la prima volta, ma anche coloro che si reinscrivono dopo un intervallo di tempo, o che cambiano il luogo di lavoro, e spesso anche la categoria di inquadramento sindacale.

La parte centrale dell'indagine è costituita da una rilevazione telefonica con metodo CATI svolta su un campione di 1000 unità, selezionate sulla base degli elenchi messi a disposizione da Cgil Toscana.

La numerosità del campione, proporzionale, entro i limiti della disponibilità del dato, ai valori assoluti dei nuovi iscritti di ciascuna provincia/categoria, dovrebbe garantire una certa rappresentatività a livello della maggior parte dei comprensori rispondenti (Firenze, Livorno, Prato, Lucca e Siena; in minor misura Pisa, Arezzo e Pistoia), e di quasi tutte le categorie (salvo che per Fisac e Nidil, con Slc, Filcem, Disoccupati, Fillea e Filt ai limiti della significatività).

Il questionario telefonico contiene, oltre alle variabili anagrafiche (sesso, età, categoria professionale, rapporto di lavoro, titolo di studio e nazionalità), variabili relative all'iscrizione (primo contatto con sindacato, motivazioni, presenza di iscritti nella famiglia di origine), informazioni sul sistema dei servizi, variabili relative al contesto aziendale (esistenza di struttura sindacale aziendale, esistenza di un contratto integrativo, sicurezza del posto di lavoro) e variabili di opinione (visione, soddisfazione e desideri per l'azione sindacale, nonché disponibilità a reinscrivarsi).

L'esistenza di una serie di variabili apparentemente estranee è servita ad ottenere incroci complessi di variabili per testare e approfondire meglio le ipotesi relative all'iscrizione e sulle variabili che la influenzano.

Anticipiamo comunque i principali risultati dell'indagine, che poi commenteremo con maggiore dettaglio, soprattutto in riferimento alle ripartizioni dei dati per categoria sindacale.

1. Solo una minoranza di "nuovi iscritti", il 38%, è costituita da iscritti per la prima volta; gli altri sono costituiti da persone che si riscrivono dopo un'interruzione, di solito perché hanno

cambiato il posto di lavoro. Si tratta di una conseguenza della crescita dell'instabilità dei posti di lavoro, che ci ricorda come i percorsi di permanenza e di accesso nel mercato del lavoro si siano fatti più "accidentati", e come proprio coloro che sono in posizione più critica nel mercato del lavoro possano più facilmente vedere spezzarsi il proprio rapporto con il sindacato, oltre che con il lavoro stesso.

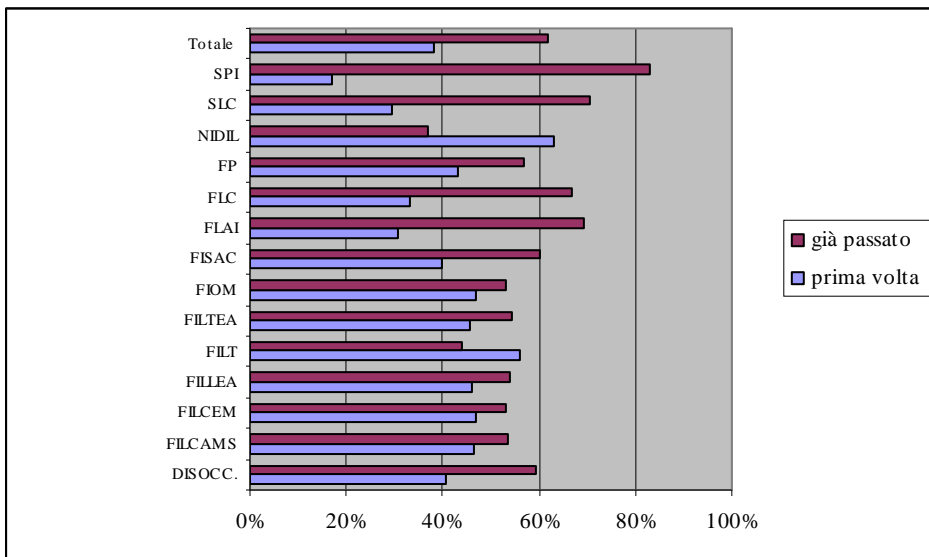
2. I nuovi iscritti non sono poi molto giovani: la maggioranza hanno fra 36 e 45 anni, anche se gli iscritti per la prima volta sono un po' più giovani e i re-iscritti più anziani. E' comunque ovvio che in un mercato del lavoro in cui i giovani entrano più tardi, più tardi arrivino anche al sindacato.
3. La scelta di iscriversi per la prima volta di solito matura dopo svariati anni di lavoro stabile. Invece, chi in posizione lavorativa strutturalmente instabile (precari della scuola, braccianti, edili, stagionali del commercio e turismo, ...) ha avviato un rapporto con il sindacato, tende a tornare subito a re-isciversi al sindacato, una volta che ha (ri-)trovato il lavoro.
4. Le nuove iscrizioni al sindacato non rispecchiano la composizione socio-professionale "media" dei lavoratori in ingresso: fra i nuovi iscritti al sindacato ci sono più operai e meno impiegati della media. Soprattutto il sindacato sembra essere ascoltato dai lavoratori non qualificati, dell'industria ma anche del terziario.
5. Il luogo di lavoro è ancora la sede principale del primo contatto con il sindacato, anche se il ruolo di canale della famiglia da un lato e dal sistema dei servizi dall'altro non è certo trascurabile, a differenza di associazioni e partiti che, salvo che in ambiti particolari, hanno un peso ormai ridotto.
6. La motivazione prevalente per iscriversi è che il sindacato "sa tutelare" i lavoratori, si tratta di una motivazione che può avere differenti letture, sia di portata più universalistica e generale, che di difesa di posizioni personali; forse proprio questa molteplicità dei significati attribuibili alla tutela del lavoro la rafforza come motivazione a metà strada fra carattere collettivo e carattere individuale. Le motivazioni più valoriali, come incentivo all'iscrizione, che hanno un peso non trascurabile in alcune aree (come fra i pensionati, non però quelli che raggiungono in tarda età il sindacato attraverso i suoi servizi assistenziali), ed appare crescente il ruolo del sistema dei servizi Cgil nell'accogliere persone che verranno poi iscritte. Un certo ruolo è giocato anche dalla fiducia personale in quadri e dirigenti del sindacato. Fra chi, una volta trovato il lavoro, si iscrive subito o quasi alla Cgil, predominano ancora le motivazioni legate alla capacità di tutela del sindacato, e, in seconda battuta, quelle di tipo ideale. Fra chi ha raggiunto solo in seguito il sindacato, crescono

invece le motivazioni relative all'uso di servizi efficienti, ed anche la fiducia nei quadri intermedi dell'organizzazione.

7. La metà dei nuovi iscritti, fra i lavoratori attivi, lavora in imprese / Enti che non hanno una propria rappresentanza sindacale.
8. Tuttavia anche quando una rappresentanza sindacale è operativa, generalmente il rapporto sindacato/lavoratore si apre per scelte del singolo lavoratore: è dunque assai modesta l'opera di "proselitismo" svolta dalle strutture di base del sindacato.
9. I nuovi iscritti chiedono, alla rappresentanza sindacale in azienda, un impegno prevalentemente in campo salariale, e, fra i re-iscritti, anche nell'ambito dell'organizzazione del lavoro, dell'uguaglianza dei diritti fra lavoratori.
10. Se il legame con il sindacato si va facendo, nel corso del tempo, si va facendo meno ideologico e più strumentale, è comunque opportuno notare che la valutazione del sistema dei servizi sia ampiamente positiva, e che sia largamente maggioritaria la volontà di re-isciversi. (quando questo non avviene, allora, può darsi che sia una conseguenza di un mercato del lavoro più flessibile e instabile).
11. Le richieste prevalentemente rivolte al sindacato-istituzione di livello nazionale riguardano la difesa dell'ambiente di lavoro, dello stato sociale e delle condizioni retributivo, Solo in secondo piano si collocano le questioni della professionalità, del sostegno allo sviluppo, dell'uguaglianza di tutele e diritti. Fra i nuovi iscritti le donne appaiono più inclini alle risposte di natura solidaristica e universalistica (collettiva), mentre gli uomini sembrano maggiormente prediligere le soluzioni più individualistiche o professionali.

1. "Nuovi iscritti" e "iscritti per la prima volta"

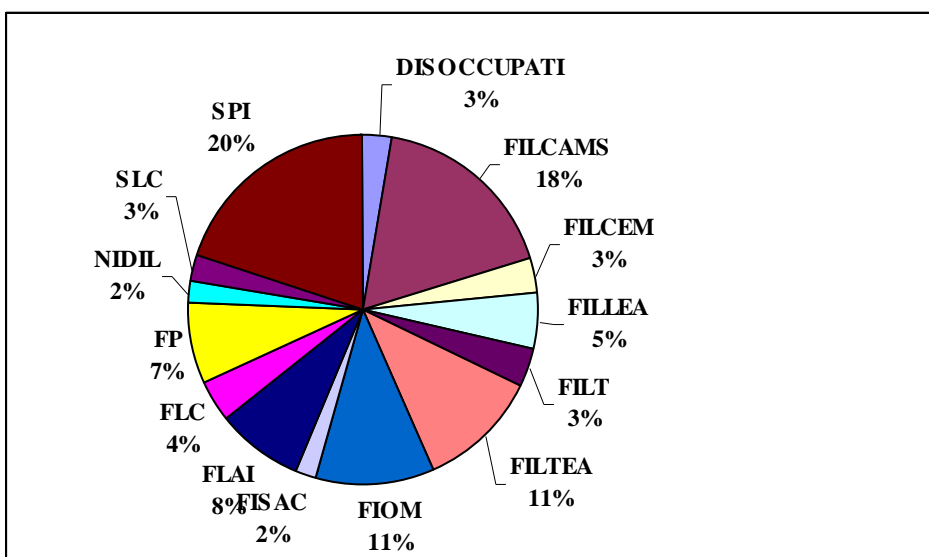
Come si è detto l'articolazione fondamentale del campione è fra gli iscritti per la prima volta alla Cgil e coloro che seppure sono già stati iscritti in passato hanno compiuto una "nuova iscrizione" nel 2007 ("re-iscritti"). Il 38% degli intervistati appartiene alla condizione di "iscritto per la prima volta", cifra che scende al 17% fra i pensionati e che ammonta al 44% fra gli attivi.



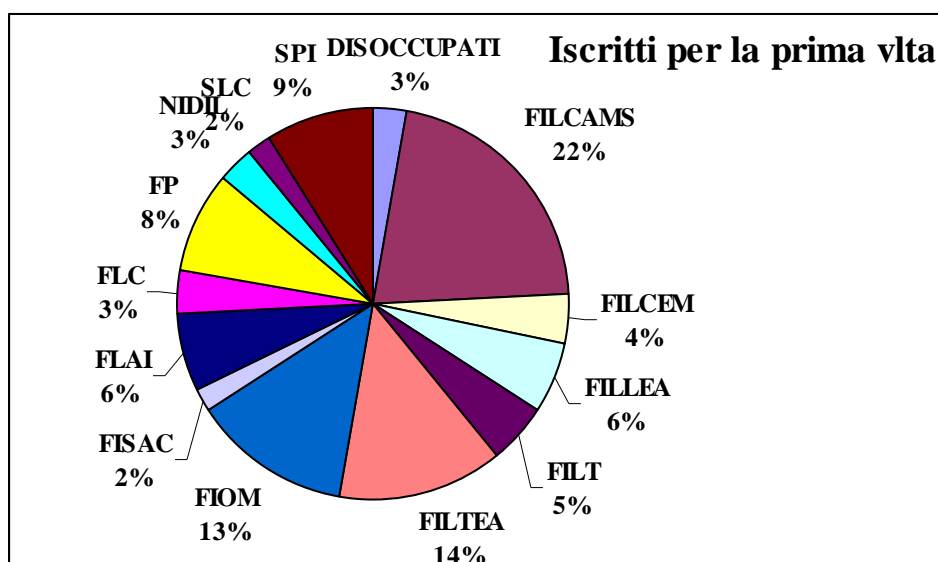
Le categorie fra i quali gli effettivi nuovi iscritti sono di più sono il Nidil (63%), la Filt (56%), Filcem e Fiom (47%), Filcams, Fillea e Filtea (46%), mentre gli iscritti per la prima volta sono particolarmente poco numerosi per quanto riguarda i pensionati (17%), l'Slc (30%), la Flai (31%), l'Flc (33%), che in buona parte erano già stati iscritti in passato.

2. La composizione del campione per alcune variabili strutturali; categoria, territorio, età, genere, titolo di studio

Fra le categorie maggiormente rappresentate troviamo i pensionati (SPI, 20%), i lavoratori del commercio e servizi (FILCAMS, 18%), i tessili (FILTEA, 11%) e i metalmeccanici (FIOM, 11%).



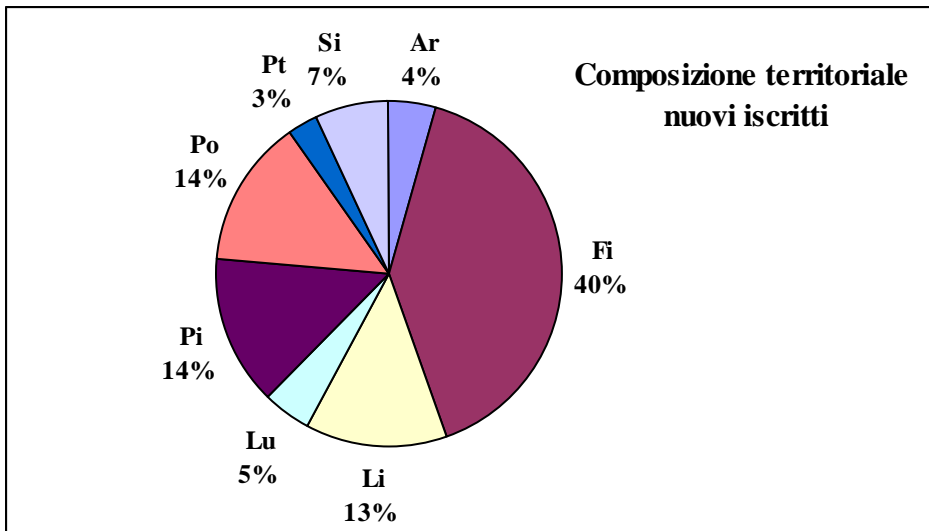
Chiaramente se si considerano solo gli effettivi iscritti per la prima volta diminuisce di molto la quota dei pensionati (iscritti in precedenza nelle categorie proprie dei lavoratori attivi), che costituiscono ora solo il 9% del campione, mentre gli iscritti Filcams salgono al 22%, quelli della Filtea al 14% e quelli della Fiom al 13%, seguiti dagli iscritti alla Funzione Pubblica (8%). Da notare la quota relativamente bassa di iscritti alla Fillea (6%) e alla Flai (6%), che spesso ruotano da un posto di lavoro all'altro e quindi spesso non sono "iscritti per la prima volta" anche quando risultano "nuovi iscritti" secondo gli archivi della Cgil. Va inoltre detto che queste cifre potrebbero essere ridimensionate rispetto alla consistenza effettiva per l'assenza di dati relativi ad alcuni territori.



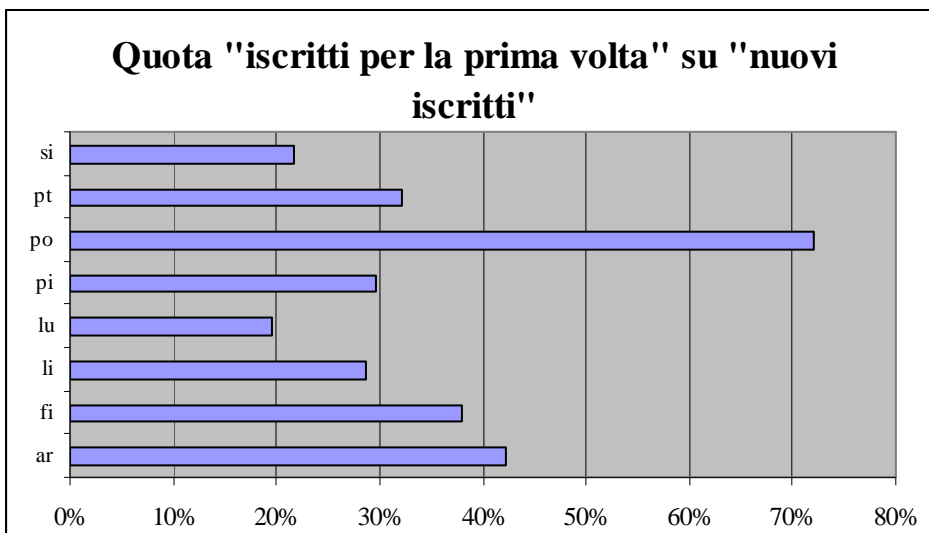
Fra i "nuovi iscritti pensionati" che sono in precedenza stati iscritti ad altre categorie, prevalgono quelli di provenienza Fiom e Filtea (15% ciascuna).

La composizione territoriale del campione dei nuovi iscritti vede la prevalenza dell'area fiorentina (40% del totale), seguita dalle province di Prato (14%), Pisa (14%) e Livorno (13%)¹.

¹ La composizione territoriale del campione non rispecchia interamente la composizione dell'universo (peraltro non nota in tutti i dettagli), a causa non solo dell'assenza di dati relativa ad un paio di province, ma anche per la limitata disponibilità di nominativi dotate di indirizzi e numeri telefonici fra gli iscritti presenti negli archivi Cgil in province quali Arezzo, Pistoia, Lucca (cfr le note metodologiche riportate in appendice).



Vi è una forte differenziazione territoriale della quota di “iscritti per la prima volta” all’interno del campione dei nuovi iscritti. Nelle province con elevata quota di lavoro nel settore turistico e dei servizi o nell’agricoltura vi è una maggior percentuale di “nuovi iscritti” che lo sono già stati in passato (Lucca 20%, Siena 22%), che in pratica sono lavoratori stagionali o precari che risultano più volte “nuovi iscritti” nel corso della vita lavorativa. Al contrario a Prato, provincia tipicamente industriale, oltre il 70% dei nuovi iscritti è costituito da persone che si sono effettivamente iscritte per la prima volta.



Il campione è diviso praticamente a metà fra uomini (51%) e donne (49%). Può darsi che rispetto all’universo la quota delle donne sia un po’ sovrastimata (come accade in genere nelle rilevazioni

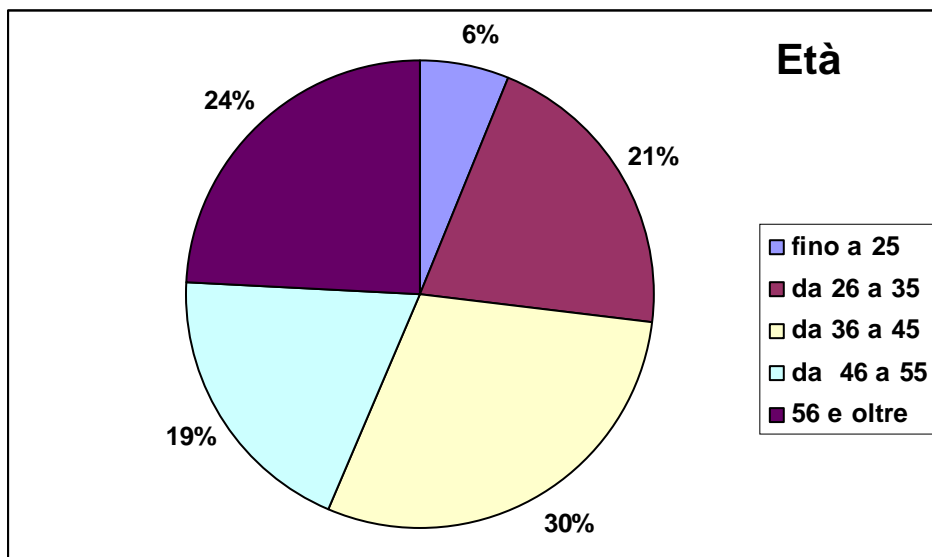
telefoniche). E' comunque molto netta la differente composizione di genere dei nuovi iscritti per categoria:

Se fra i nuovi iscritti pensionati (SPI) le donne costituiscono solo il 40%, ed anche nelle categorie industriali esse sono una minoranza (Fiom, 21%, Filcem, 32%, Fillea 12%, Slc 37%), esse raggiungono livelli veramente elevati in alcune categorie terziarie (Filcams, 70%, Flc 87%, Fp 73%), oltre che nella Filtea (61%) e nelle categorie più esposte alla precarietà (disoccupati, 81%, Nidil 63%).

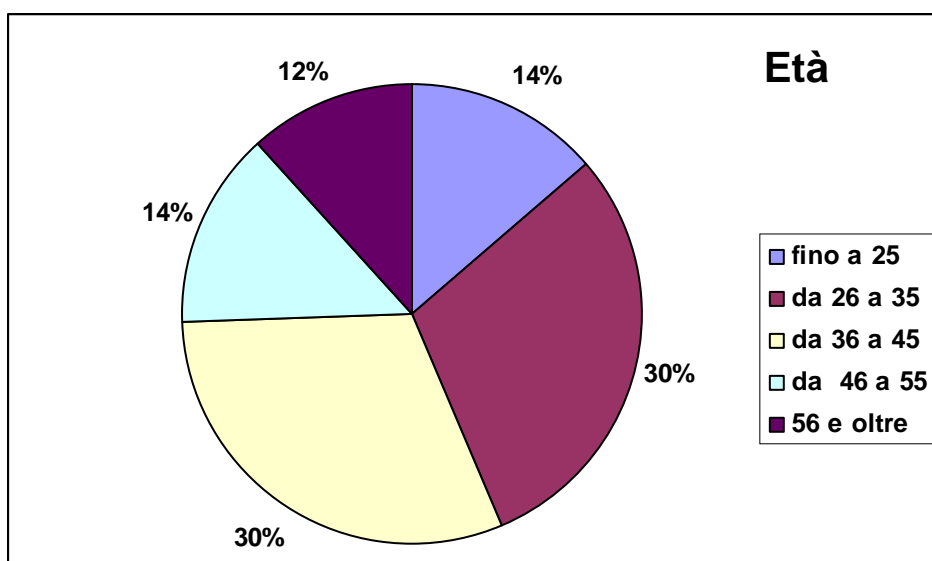
DISOCCUPATI	81%
FILCAMS	70%
FILCEM	32%
FILLEA	12%
FILT	15%
FILTEA	61%
FIOM	21%
FISAC	40%
FLAI	43%
FLC	87%
FP	73%
NIDIL	63%
SLC	37%
SPI	40%
Totale complessivo	49%

Anche considerando i soli "iscritti per la prima volta nel 2007", la quota femminile è sempre del 49%, con analoghe caratteristiche di polarizzazione (Fiom 22%, Fillea 13%, FP 78%, Filcams 65%, Disoccupati+Nidil 70%).

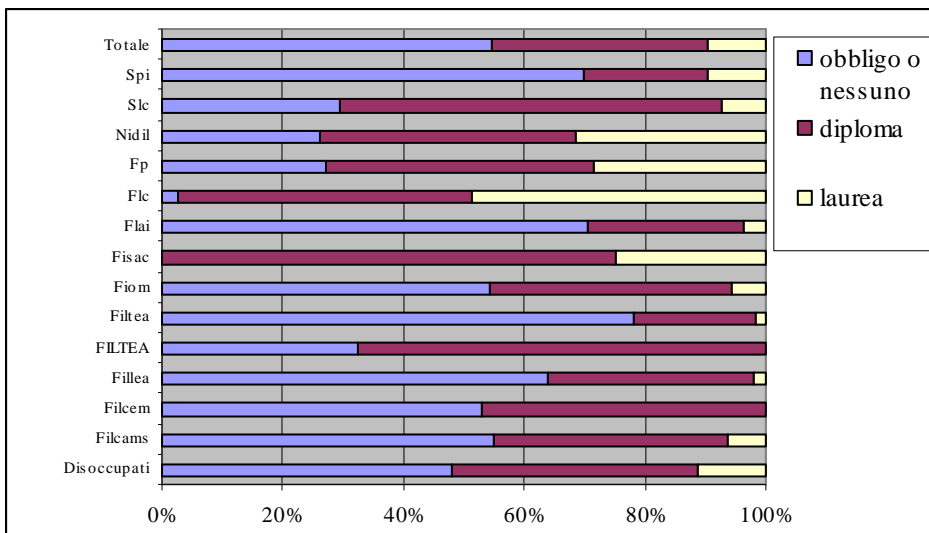
La struttura per età dei nuovi iscritti non è particolarmente giovanile: solo il 6% ha meno di 26 anni, il 21% un'età fra 26 e 35, il 30% ha 36-45 anni e il 19% da 46 a 55. Infine ben il 24% ha oltre 55 anni (fra di essi coloro che sono andati in pensione iscrivendosi al sindacato dei pensionati. Anche in questo caso è possibile un leggero sovradimensionamento delle fasce di età più anziane.



Emerge una struttura più giovane dei nuovi iscritti se consideriamo solo coloro che si sono iscritti per la prima volta effettivamente nel 2007: comunque la maggioranza ha pur sempre più di 35 anni (solo il 15% fino a 25) e permane una quota interessante di lavoratori in età più avanzata (12% oltre 55 anni).

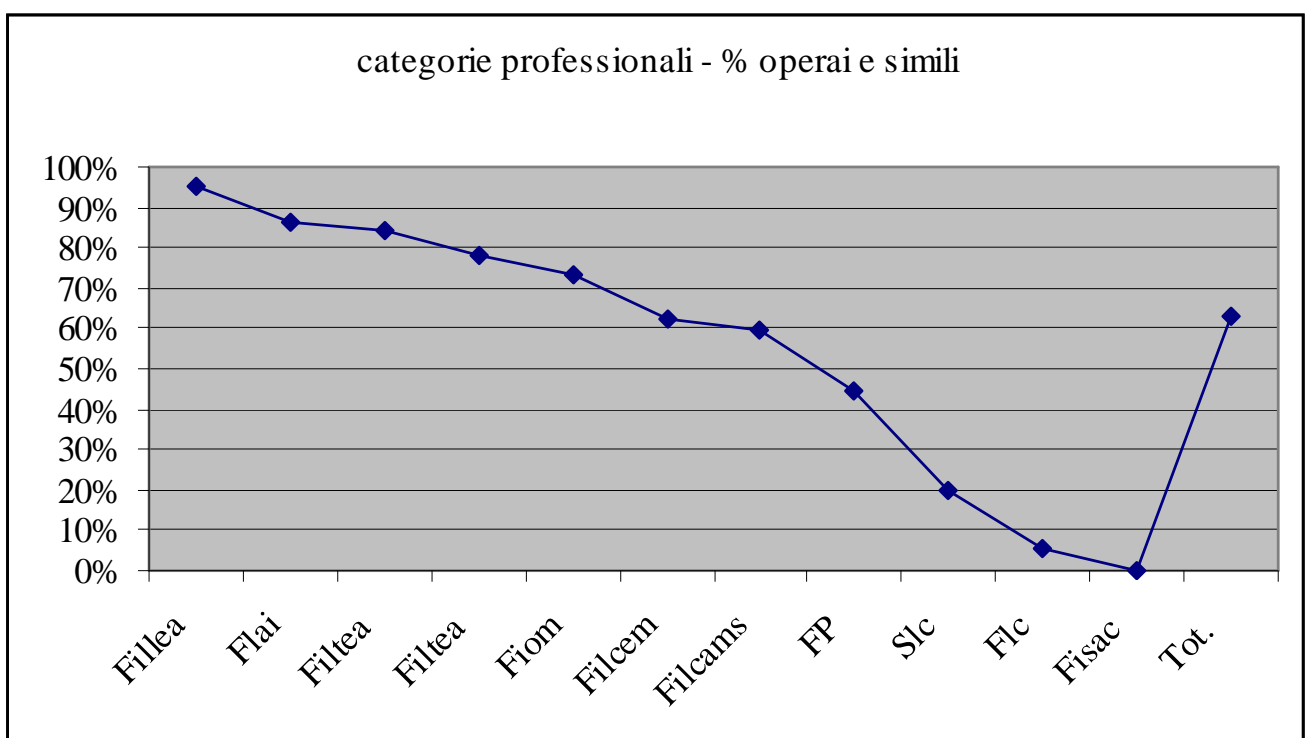


La composizione complessiva del campione vede circa un 10% di laureati, un 36% di diplomati e un 55% di persone con titolo dell'obbligo scolastico o nessun titolo. La distribuzione per titolo di studi rispecchia la tipologia di attività presenti all'interno delle varie categorie.



3. La categoria socio-professionale

Di particolare interesse risulta la classificazione dei nuovi iscritti per categoria professionale di appartenenza. Le relative elaborazioni statistiche confermano in primo luogo la prevalenza delle categorie operaie che costituiscono il bacino di reclutamento fondamentale dell'organizzazione sindacale. Infatti, considerando solo le categorie relative ai lavoratori attivi e le persone relativamente alle quali si sono ottenute informazioni (un totale di circa il 65% del campione), il 63% del campione è composto da operai e categorie assimilabili (secondo la classificazione delle professioni Istat).



Questa prevalenza degli appartenenti alle categorie operaie riguarda gran parte delle categorie sindacali, soprattutto quelle industriali (Fillea 95%, Filtea 84%, Fiom 73%, Filcem 62%), ma anche la categoria agroindustriale (Flai 86%) e alcune categorie terziarie (Filt 78% -i conducenti sono inclusi nelle categorie operaie – e Filcams 59%). Nella stessa categoria della Funzione Pubblica una consistente minoranza dei nuovi iscritti (44%) appartiene all’ambito delle figure socio-professionali operaie, come nell’Slc (20%). Solo fra i bancari e i lavoratori della conoscenza le figure operaie sono assenti o quasi.

I dati rilevati consentono di andare un po’ più in profondità, rilevando anche una prima tipologia interna, pur approssimativa, ai grandi aggregati operaio e impiegatizio, distinguendo gli operai specializzati, gli operai di linea e i lavoratori non specializzati. Fra queste tre categorie, domina di gran lunga l’ultima, che costituisce il 36% di tutti i nuovi iscritti, con punte più elevate però nelle categorie terziarie: Filcams 49% e Funzione Pubblica 41%. Anche nelle categorie industriali circa un terzo dei nuovi iscritti appartiene a queste categorie (Fillea 34%, Filtea 36%, Fiom 36%, Filcem 31%, Flai 35%). Gli “operai addetto a macchinari, linee di montaggio, impianti fissi o conducenti di veicoli” costituiscono quote consistenti nella Fillea (23%), nella Filtea (23%), nella Filt (22%), in misura minore nella Fiom (16%) e nelle altre categorie. Questo aggregato, che pure è stato centrale nell’immagine e nella memoria del sindacato, appare nel complesso numericamente poco rilevante (circa il 9%, comprendendo anche la categoria particolare dei conducenti). Gli operai specializzati infine costituiscono una base molto consistente o quasi nelle due categorie dell’edilizia e dell’agroindustria (39% e 46%) e comprendono il 20-25% dei nuovi iscritti in tutte le principali categorie industriali.

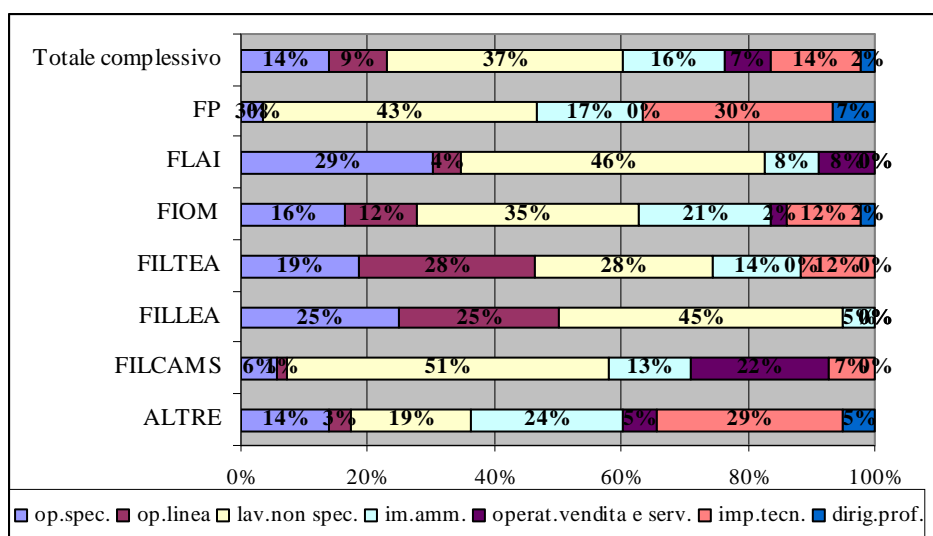
	Operaio specializzato	Operaio di linea	Operaio e lavoratore non specializzato
FILLEA	39%	23%	34%
FLAI	46%	6%	35%
FILTEA	25%	23%	36%
FILT	28%	22%	28%
FIOM	21%	16%	36%
FILCEM	24%	7%	31%
FILCAMS	9%	1%	49%
FP	3%	0%	41%
SLC	0%	0%	20%
FLC	0%	0%	5%
FISAC	0%	0%	0%
Totale complessivo	19%	9%	36%

Rimane interessante allora anche verificare la composizione degli iscritti appartenenti alle categorie impiegatizie, per quanto esse siano piuttosto eterogenee. Circa il 15% dell'intero campione dei nuovi iscritti è composto da impiegati amministrativi, prevalenti nel settore bancario – assicurativo (Fisac 55%) e numerosi nel settore della comunicazione (Slc 45%, comprende le Poste Italiane), ed in misura minore nell'industria chimica ed elettrica (Filcem 24%). Il 13% dei nuovi iscritti appartengono ad un ampio aggregato definibile degli impiegati tecnici (o dei tecnici di medio-alta qualificazione, di solito ma non sempre laureati), che comprende gli insegnanti (infatti l'84% degli iscritti alla categoria dei lavoratori della conoscenza, Flc, rientra in questa classificazione) e molte figure della pubblica amministrazione (infatti i nuovi iscritti del sindacato della Funzione Pubblica per il 29% appartengono a questo profilo socio-professionale).

Vi è poi l'insieme degli “addetti specializzati alle vendite e ai servizi alla persona”, 6% del totale dei nuovi iscritti, che comprende personale spesso in realtà non particolarmente specializzato, che ha una particolare concentrazione nel settore commerciale (Filcams, dove costituisce il 18% dei nuovi iscritti). Quote marginali dei nuovi iscritti rientrano nelle categorie che raccolgono dirigenti e professionisti (insieme costituiscono circa il 25% della categoria dei bancari, Fisac, e circa il 10% delle categorie dei lavoratori della Funzione pubblica e delle comunicazioni).

	amministrativi	spec. vendite e servizi	tecnic (comp. Insegnanti)	dirigenti	Professionisti
FILLEA	2%	0%	0%	2%	0%
FLAI	6%	3%	0%	0%	0%
FILTEA	10%	0%	6%	0%	0%
FILT	6%	3%	13%	0%	0%
FIOM	15%	1%	10%	0%	1%
FILCEM	24%	0%	10%	3%	0%
FILCAMS	17%	18%	6%	0%	0%
FP	17%	1%	29%	6%	3%
SLC	45%	10%	15%	5%	5%
FLC	11%	0%	84%	0%	0%
FISAC	55%	5%	15%	20%	5%
Totale complessivo	15%	6%	13%	2%	1%

Considerando solo coloro che si sono effettivamente iscritti nel 2007 per la prima volta, ancora una volta il 60% circa appartiene a profili socio-professionali operai, con il 37% di lavoratori non specializzati, il 14% di operai specializzati e il 9% di operai di linea, con una articolazione anche per categorie sindacali simile a quella che abbiamo visto in precedenza.



4. L'avvicinamento al sindacato e l'iscrizione

Una prima domanda riguarda il primo contatto con il sindacato, il luogo e il contesto in cui questo si è avuto.

Primo contatto con il sindacato per categoria

	Famiglia	Associaz. /partito	Luogo lavoro	Servizi	Altro
DISOCCUPATI	41%	11%	37%	11%	0%
FILCAMS	16%	2%	76%	5%	1%
FILCEM	15%	9%	71%	6%	0%
FILLEA	12%	0%	72%	12%	4%
FILT	18%	0%	79%	0%	3%
FILTEA	8%	1%	78%	10%	4%
FIOM	9%	1%	79%	9%	1%
FISAC	10%	0%	80%	5%	5%
FLAI	19%	0%	73%	7%	1%
FLC	21%	5%	64%	5%	5%
FP	11%	7%	74%	5%	3%
NIDIL	16%	0%	74%	5%	5%
SLC	7%	7%	52%	22%	11%
SPI	14%	4%	67%	13%	3%
Totale complessivo	14%	3%	72%	8%	3%
Totale attivi	13%	2%	75%	7%	3%

E' evidente come il posto di lavoro sia nella grande maggioranza dei casi (72%) il luogo del primo contatto con il sindacato; tale cifra tende a decrescere leggermente fra i pensionati (67%), i disoccupati (37%) e gli iscritti allo Slc (52%), mentre è più elevata della media fra gli iscritti alla Fisac (80%), Fiom, Filt, Filtea e Filcams (tutti più del 75%). Il secondo "canale" relativo al primo

contatto resta, nonostante tutto, quello familiare (14% in media), con il massimo valore fra i disoccupati (41%), ma con cifre superiori al 15% in diverse categorie (Filt, Flai, Filcams, Flc, Nidil). I servizi, che pure hanno un ruolo importante come vedremo in seguito, costituiscono una occasione di primo contatto per solo l'8% dei nuovi iscritti complessivi, con i valori più elevati per Slc (22%), Spi (13%) e Fillea (12%). Residuali sono i canali di tipo associativo e partitico (3% in totale, con punte dell'11% fra i disoccupati, del 9% nella Filcem del 7% per Fp e Slc) e gli altri canali (in massima parte amici e colleghi, 3%, con punte dell'11% per l'Slc).

Una variabile di una certa significatività al riguardo è costituita dal territorio, con una significativa differenziazione per il canale familiare e in parte per quello associativo-partitico, fra aree di tradizione rossa (Siena: 20% famiglia e 6% associazioni, con valori appena un po' inferiori ad Arezzo) e aree "bianche" (Lucca: solo 7% e 2%). I servizi sono particolarmente efficaci, come canale di primo contatto, a Lucca (29%) ed anche a Prato (sempre 20%). Il luogo di lavoro è più importante nelle aree di tradizione produttiva fordista (Pisa e Livorno, intorno all'80%) ed è particolarmente basso, seppur maggioritario, a Siena (67%) e Prato (58%).

Provincia	luogo				
	famiglia	associazioni	lavoro	Servizi	altro
Ar	18%	4%	71%	4%	2%
Fi	13%	3%	74%	7%	3%
Li	14%	0%	80%	5%	2%
Lu	7%	2%	70%	20%	2%
Pi	15%	2%	78%	4%	1%
Po	15%	3%	58%	20%	4%
Pt	11%	4%	71%	11%	4%
Si	20%	6%	67%	6%	1%
Totale complessivo	14%	3%	72%	8%	3%

Se restringiamo il campo di attenzione agli effettivi "iscritti per la prima volta nel 2007", abbiamo una importanza un po' inferiore del luogo di lavoro (65%), una leggera crescita di rilevanza della famiglia (14%) ed una più incisiva dei servizi (14%). Soprattutto per lo Spi, la Fillea e la Fiom, fra gli iscritti per la prima volta il canale dei servizi è significativamente più importante che fra tutti i nuovi iscritti.

categoria	luogo				
	famiglia	Associazioni	lavoro	servizi	altro
ALTRE	11%	5%	70%	9%	5%
DIS+NIDIL	22%	13%	43%	17%	4%
FILCAMS	18%	2%	73%	5%	1%
FILLEA	17%	0%	57%	17%	9%
FILTEA	8%	2%	73%	13%	4%

FIOM	2%	2%	78%	18%	0%
FLAI	16%	0%	72%	12%	0%
FP	16%	0%	72%	6%	6%
spi	26%	6%	9%	47%	12%
(vuoto)					
Totale complessivo	14%	3%	65%	14%	4%
Totale attivi	12%	2%	72%	11%	3%

Connessa alla precedente, ma più focalizzata sulla decisione e il momento dell'effettiva iscrizione è la successiva domanda sulla motivazione dell'iscrizione, che distingue fra motivazioni più strettamente strumentali (l'offerta dei servizi del sindacato), motivazioni più ideali (difende valori che condivido), o in qualche modo intermedie fra le precedenti ("sa tutelare i lavoratori", "lotta per l'occupazione", "lotta per migliorare le condizioni di lavoro") con focus differenti, e quelle legate nella fiducia verso specifici interlocutori sindacali (delegati o funzionari).

In questo caso la voce "sa tutelare i lavoratori" riscuote la maggiore attenzione come motivazione all'iscrizione (42% del totale), con valori superiori alle altre risposte in tutte le categorie esclusa la Flc (dove prevale l'efficacia dei servizi forniti). Alcune categorie dove la posizione sul mercato del lavoro dei soggetti è particolarmente debole vedono una più elevata incidenza della risposta relativa alla tutela dei lavoratori: Filcams e Fillea (54%), Nidil (68%), che viceversa è meno presente ovviamente in categorie di "inattivi" (pensionati e disoccupati) ma anche nella Filtea e Funzione Pubblica. La motivazione più ideale (che si rifà a valori come la pace e la democrazia) è più presente fra i pensionati (19%), la Fiom e la Fisac (15%), ma complessivamente non supera il 10% delle risposte. La seconda motivazione di adesione è invece rinvenuta nell'efficacia dei servizi forniti, in media per il 21% dei rispondenti; più sensibili di altre categorie sono la Flc (35%), i disoccupati (33%), la Filcem (26%), la Fisac (25%) e lo Spi (24%) – molto poco invece Nidil e Filt. La fiducia personale verso un delegato o un funzionario ha motivato il 9% del totale dei nuovi iscritti, con valori più elevati per Filt e Slc (15%). L'obiettivo del miglioramento delle condizioni di lavoro è motivo principale di iscrizione per il 6% dei "nuovi iscritti" in genere, con valori più elevati per Filt (18%) e Flc (13%). Infine la difesa dell'occupazione (che può intendersi come valore generale, ma anche come capacità di intervento in situazioni di crisi specifiche) costituisce motivo di iscrizione per un altro 6% del campione, con valori più elevati fra gli iscritti disoccupati (15%) e Fillea (13%). Le altre motivazioni riguardano l'uso di servizi, o in alcuni casi, la pressione sociale dell'ambiente circostante.

categoria	Sa tutelare i lavoratori	Valori che condivido	servizi	Difesa lavoro occup.	Miglioramento condizioni di lavoro	fiducia persone	altro
-----------	--------------------------	----------------------	---------	----------------------	------------------------------------	-----------------	-------

DISOCCUPATI	37%	0%	33%	15%	4%	7%	4%
FILCAMS	54%	6%	17%	5%	4%	8%	7%
FILCEM	53%	3%	26%	0%	3%	12%	3%
FILLEA	54%	4%	22%	4%	6%	4%	6%
FILT	41%	9%	9%	6%	18%	15%	3%
FILTEA	38%	9%	19%	13%	9%	7%	5%
FIOM	43%	15%	21%	1%	3%	13%	4%
FISAC	45%	15%	25%	10%	0%	5%	0%
FLAI	44%	7%	23%	9%	10%	2%	4%
FLC	28%	10%	36%	5%	13%	8%	0%
FP	35%	12%	23%	5%	9%	12%	3%
NIDIL	68%	5%	5%	11%	0%	11%	0%
SLC	44%	11%	11%	7%	4%	15%	7%
SPI	33%	19%	24%	7%	5%	10%	5%
Totale complessivo	42%	10%	21%	6%	6%	9%	4%
tot. Attivi	45%	9%	20%	6%	7%	9%	4%

La variabile territoriale appare anche in questo caso non banale: se a Livorno la motivazione della tutela dei lavoratori cresce fino a rappresentare il 50% delle motivazioni principali di iscrizioni, essa scende a solo il 36% a Pistoia, il 26% a Prato e il 24% a Lucca. In tutte queste realtà cresce invece la rilevanza dell'offerta dei servizi (rispettivamente al 25%, 36% e 24%), che è rilevante (26%) anche a Siena. Lucca (17% con Livorno al 14%) e Prato (7% con Arezzo 9%) tornano a differenziarsi invece in merito alla consistenza delle motivazioni più ideali.

Fra gli effettivi iscritti per la prima volta nel 2007 la rilevanza delle motivazioni ideali diminuisce ulteriormente (4%²), come anche di quelle connesse alla tutela dei lavoratori (40%), mentre sono un po' più rilevanti le motivazioni connesse ai servizi offerti (26%), alla fiducia nei rappresentanti sindacali (11%), alla difesa delle condizioni di lavoro (7%).

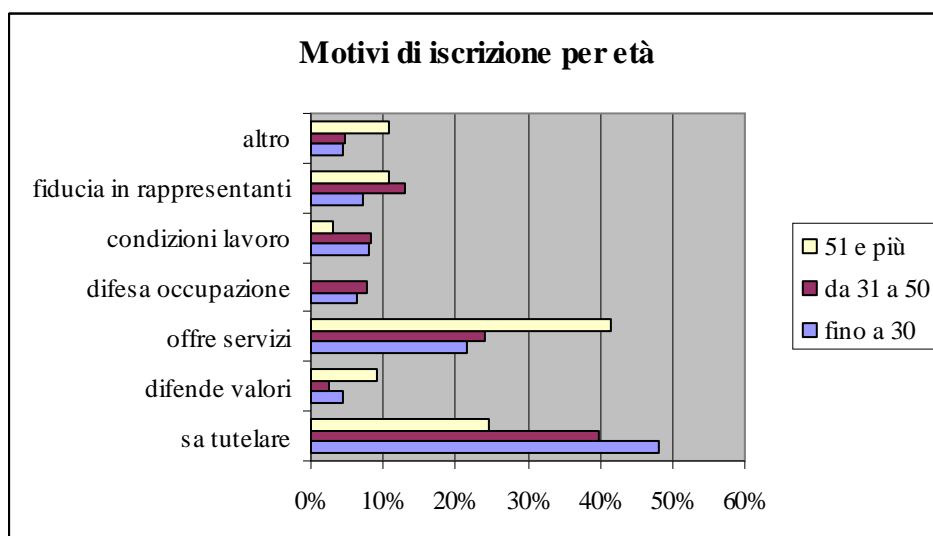
In particolare spicca il dato dei pensionati rispetto all'offerta di servizi (motivazione principale per il 71%), il che è anche logico se si pensa che si tratta di persone che non si sono iscritte nel corso di tutta la vita lavorativa, che magari sono poi entrate in contatto con i servizi Caaf o Inca e ne hanno tratto motivo per iscriversi. Tuttavia anche per gli appartenenti a categorie come Fillea, Flai o Fiom la motivazione connessa all'uso dei servizi va a sfiorare il 30% delle risposte.

	sa tutelare	difende valori	offre servizi	difesa occupazione	condizioni lavoro	fiducia in rappresentanti	altro
ALTRE	39%	3%	22%	8%	11%	17%	0%
DIS+NIDIL	52%	0%	17%	22%	0%	9%	0%
FILCAMS	55%	5%	15%	2%	5%	11%	7%
FILLEA	43%	0%	30%	4%	9%	0%	13%
FILTEA	37%	4%	21%	13%	12%	6%	8%
FIOM	46%	10%	28%	0%	0%	14%	2%

² Il che significa che viceversa è una motivazione ancora abbastanza importante per l'altra parte dei "nuovi iscritti" ossia i re-iscritti.

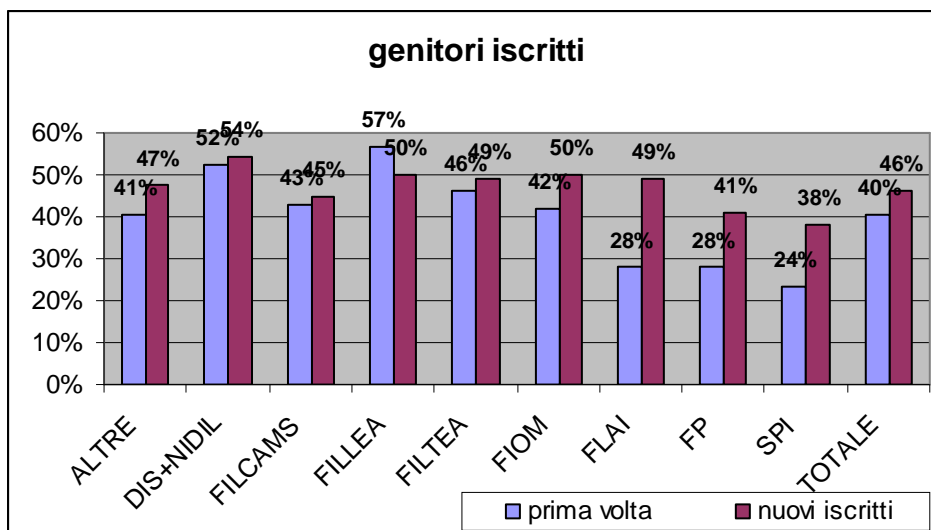
FLAI	32%	4%	28%	8%	20%	4%	4%
FP	31%	3%	25%	3%	13%	22%	3%
SPI	3%	3%	71%	0%	0%	6%	18%
Totale complessivo	40%	4%	26%	6%	7%	11%	6%
Totale attivi	43%	5%	22%	5%	9%	0%	5%

Rispetto alla variabile dell'età vi è una netta correlazione diretta fra anzianità e motivazioni legate alla frizione dei servizi ed una correlazione inversa fra età e motivazione della tutela del lavoro. Fra gli iscritti per la prima volta con più di 50 anni la motivazione strumentale (che tendenzialmente comprende anche la maggioranza delle risposte "altro") assume una chiara prevalenza rispetto alla motivazione (la risposta efficace alla domanda di tutela del lavoro) prevalente nelle fasce di età più giovani

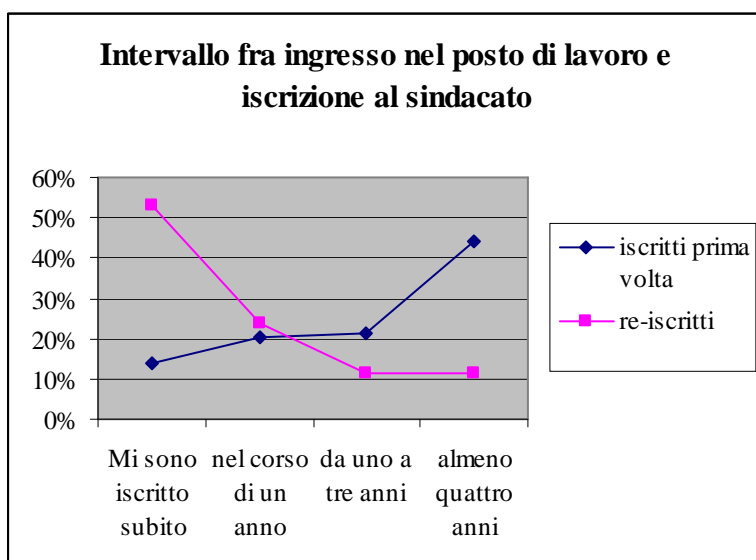


L'influenza di una specifica "tradizione familiare" sulla propensione ad iscriversi differenzia abbastanza le categorie.

Mediamente il 46% dei nuovi iscritti e il 40% degli iscritti nel 2007 per la prima volta ha almeno un genitore che è stato iscritto alla Cgil; tale quota aumenta per gli iscritti a Nidil e/o ai Disoccupati (54% e 52%) e alla Fillea (50% e 47%). I nuovi iscritti di altre categorie come la Funzione Pubblica o lo Spi sono invece molto meno influenzati da una tradizione familiare. Tuttavia è molto rilevante anche la differenza che c'è fra iscritti per la prima volta o "nuovi iscritti" che già lo sono stati in passato: in particolare in categorie come la Funzione Pubblica, lo Spi e la Flai c'è una quota molto bassa di iscritti per la prima volta che sono figli di iscritti Cgil (28%, 24% e 28%).



L'atteggiamento verso i tempi dell'iscrizione è fondamentalmente differente per gli iscritti per la prima volta e per i re-iscritti. Se gli iscritti per la prima volta tendono ad avere tempi lunghi per iscriversi (per il 44% attendono almeno 4 anni dall'ingresso sul luogo di lavoro e solo il 14% si iscrive subito), al contrario i re-iscritti per oltre il 50% si iscrivono subito, e solo per il 12% l'intervallo è durato almeno 4 anni.



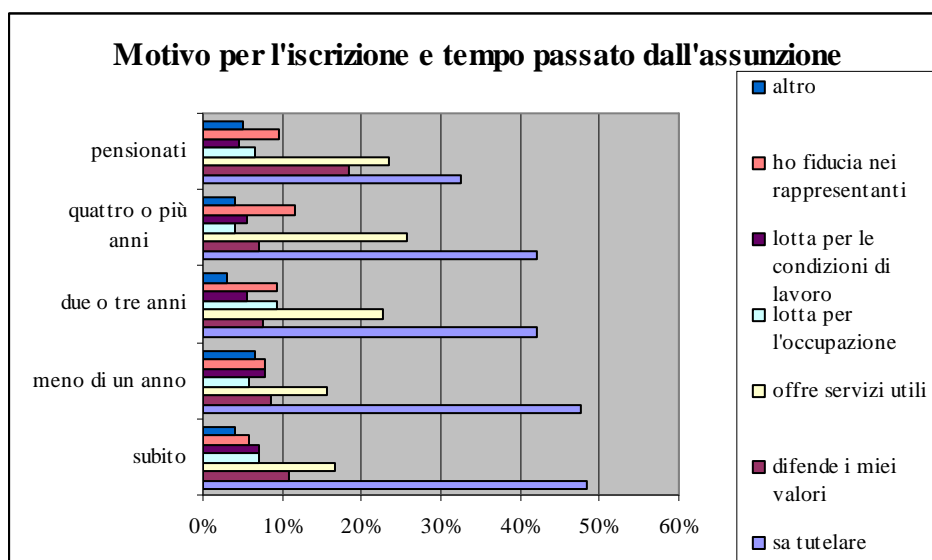
I lavoratori a tempo indeterminato (full time e part time) delle categorie dell'industria tendono ad iscriversi dopo una lunga presenza nell'impresa: nella Fiom e nella Filtea per circa il 55% dei nuovi iscritti passano oltre 4 anni. Anche per i lavoratori a tempo indeterminato delle principali categorie terziarie vi è un periodo che precede l'ingresso nel sindacato piuttosto lungo (in media presumibilmente intorno a tre anni). Invece il periodo che intercorre fra l'ingresso nell'organico

dell'impresa e quello nel sindacato è molto più basso per i lavoratori che hanno un contratto non a tempo indeterminato (temporaneo o di collaborazione), particolarmente in quelle categorie come l'edilizia, il commercio o l'agricoltura (Fillea, Filcams e Flai) dove la precarietà è un dato strutturale (dove quasi il 60%, o più, dei nuovi iscritti diviene tale nel giro di un anno dall'ingresso nell'impresa. Rispetto a quest'ultimo dato va ricordato che spesso si tratta di re-iscrizioni, per cui l'iscrizione è "nuova" per il posto di lavoro ma spesso non per la persona.

Periodo intercorso fra l'ingresso al lavoro e l'iscrizione

Categoria/rapporto di lavoro		Meno		
		subito	di un anno	Fino a tre o più
FILTEA - ind	17%	17%	12%	55%
FIOM - ind	16%	13%	16%	54%
FILCAMS - ind	24%	19%	22%	35%
FP - ind	21%	19%	25%	35%
disoccupati di tutte le cat.	33%	12%	21%	35%
FLAI - ind	32%	22%	11%	35%
FILTEA - temp	27%	23%	18%	32%
FLC - ind	48%	16%	8%	28%
FP - temp	35%	10%	40%	15%
FIOM - temp	24%	36%	24%	16%
FILCAMS - temp	21%	36%	27%	15%
FILLEA - temp	41%	18%	27%	14%
FLAI - temp	50%	21%	16%	13%

La lunghezza del periodo intercorso fra assunzione e iscrizione al sindacato appare influenzare significativamente i motivi dell'iscrizione stessa. Se fra coloro che si iscrivono più velocemente sono più ricorrenti le motivazioni rispetto alla capacità di tutela del sindacato (48%) e alla condivisione degli ideali generali (11%), queste motivazioni scemano sostanzialmente per coloro che si iscrivono a maggior distanza di tempo (rispettivamente al 42% e al 7%), mentre crescono le motivazioni legate alla efficiente erogazione di servizi (dal 17% al 26%) o alla fiducia personale in rappresentanti di base e funzionari (dal 6% al 12%).

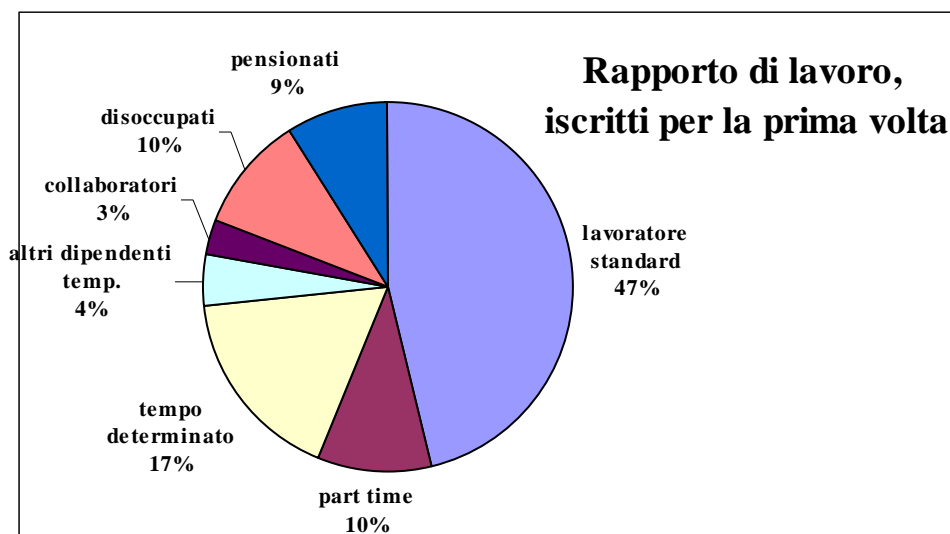


5. Rapporto di lavoro e sicurezza del posto di lavoro

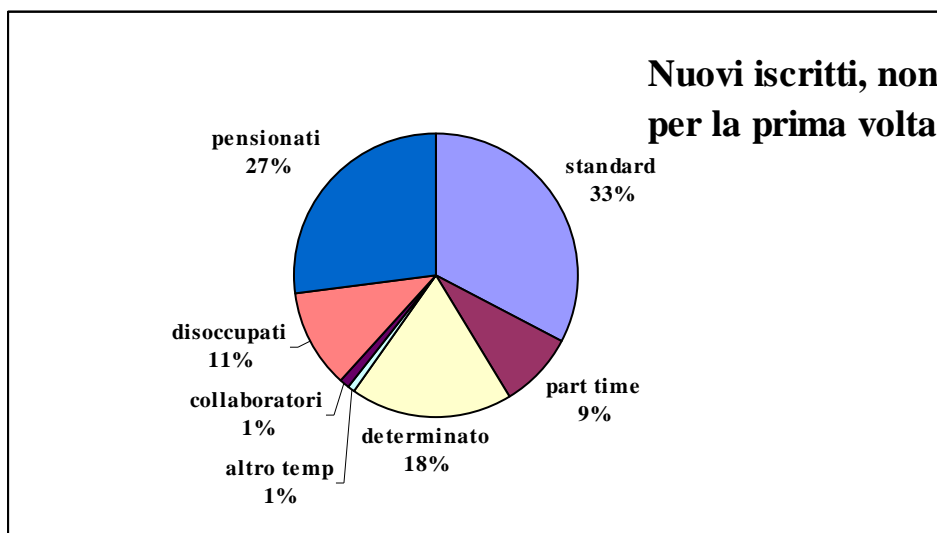
Fra i nuovi iscritti, vi è un 20% di pensionati. A parte questi, si ha un 11% di iscritti alle categorie di disoccupati; i lavoratori attivi sono dunque circa il 70% dei “nuovi iscritti”. In questo 70% abbiamo un 38% di lavoratori standard (tempo indeterminato+tempo pieno) e un 9% di lavoratori a tempo indeterminato ma part time. Vi è poi un bacino ampio (22%) di lavoratori con contratti con maggiore carattere di precarietà, in assoluta prevalenza a tempo determinato (costituiscono il 18% dei nuovi iscritti), con un 3% di altre tipologie temporanee di dipendenti (soprattutto apprendisti e interinali) e un 2% di collaboratori (in maggioranza a progetto, alcuni occasionali), cioè parasubordinati. Considerando solo le categorie pertinenti i lavoratori attivi (escludendo dunque Disoccupati, Spi e Nidil) la quota dei lavoratori standard corrisponde al 50% dei nuovi iscritti, quella dei part timers al 12%, quella dei lavoratori a tempo determinato al 23%, più un altro 4% circa di collaboratori e altri lavoratori temporanei. Non è irrilevante però la percentuale dei disoccupati, equivalente all’ 11% dei nuovi iscritti: si tratta di lavoratori in mobilità, che si sono iscritti magari appositamente per avere l’assistenza sindacale in situazioni di crisi aziendale. Questa modalità è particolarmente diffusa nelle categorie dei tessili (Filtea, 28% dei nuovi iscritti) e dei poligrafici-cartai-postelegrafonici (Slc, 22%), ma anche nei metalmeccanici raggiunge il 13%. I nuovi iscritti part timers sono concentrati nella Filcams (commercio e servizi, 40%) e in misura minore nella Filt (trasporti, 12%). I lavoratori a tempo determinato sono una quota molto ampia dei nuovi iscritti nel settore agroalimentare (Flai, 44% del totale) e edile (Fillea, 40%), ma anche nella scuola-università (Flc, 31%).

Categoria sindacale	standard	part time	Tempo determinato	altro temp	Collaboratori	disoccupati	Pensionati	Totale complessivo
DISOCCUPATI	4%	0%	4%	0%	0%	93%	0%	27
FILCAMS	33%	40%	16%	2%	1%	8%	0%	177
FILCEM	62%	3%	18%	3%	3%	12%	0%	34
FILLEA	46%	0%	40%	4%	0%	10%	0%	50
FILT	53%	12%	26%	9%	0%	0%	0%	34
FILTEA	49%	4%	18%	2%	0%	28%	0%	114
FIOM	62%	2%	17%	6%	1%	13%	0%	107
FISAC	75%	5%	15%	0%	5%	0%	0%	20
FLAI	42%	4%	44%	2%	0%	7%	0%	81
FLC	59%	5%	31%	0%	5%	0%	0%	39
FP	68%	3%	24%	1%	1%	3%	0%	74
NIDIL	0%	0%	16%	5%	74%	5%	0%	19
SLC	56%	4%	15%	4%	0%	22%	0%	27
SPI	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	200
(vuoto)								1
Totale complessivo	38%	9%	18%	2%	2%	11%	20%	1004
Categorie attive	50%	12%	23%	3%	1%	11%	0%	

Meno della metà (47%) degli “iscritti per la prima volta” nel 2007 ha un rapporto di lavoro full time a tempo indeterminato (quello che definisce il “lavoratore standard”). Un ulteriore 10% è titolare di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato ma part time. Poi vi è una fascia del 17% di dipendenti a tempo determinato (soprattutto lavori stagionali) e, a parte un 10% di disoccupati e un 9% di pensionati, il resto si divide fra altre forme di lavoro dipendente (apprendistato, interinale, etc.), 4% e lavoro parasubordinato (collaborazioni), 3%.

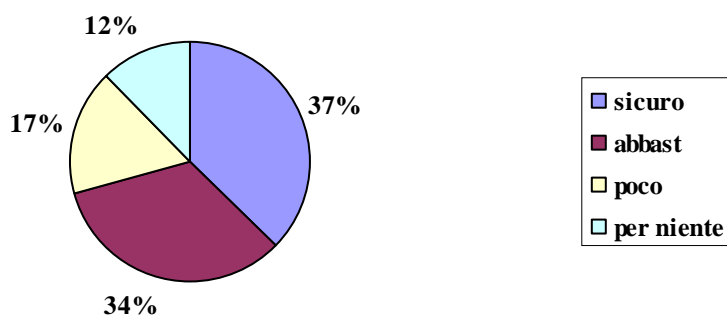


In questo caso è interessante considerare anche chi sono i nuovi iscritti che già lo sono stati in precedenza (potremmo definirli “re-iscritti”); c’è una grossa quota di pensionati (27%), che di solito sono stati iscritti nelle categorie di provenienza nel lavoro attivo. C’è una minoranza di lavoratori standard, che costituiscono solo un terzo del totale (33%), anche se costituiscono la maggioranza fra i re-iscritti della Funzione Pubblica, e , con cifre meno nette, nella Fiom. C’è una quota stabile (9%) di lavoratori part time (di solito re-iscritti Filcams). C’è una quota piuttosto consistente di lavoratori a tempo determinato (18%), che arrivano a costituire la metà dei re-iscritti nell’edilizia (Fillea), mentre sono pochissimi i collaboratori o i titolari di altre forme precarie di lavoro subordinato. C’è infine una quota ragguardevole di disoccupati (11%), presente, oltre che nella specifica categoria, in misura ancor maggiore nella Filtea (dove i disoccupati sono il 39% dei re-iscritti, percentuale equivalente a quella dei lavoratori standard).



A prescindere dal tipo di rapporto di lavoro, ha una sua importanza anche la percezione soggettiva di sicurezza del posto di lavoro; abbiamo posto una domanda al riguardo, ricavando l’impressione di una percezione prevalente abbastanza positiva (il posto di lavoro è sicuro per il 37%, abbastanza per il 34%, poco sicuro per il 17% e per niente per il 12%). La ripartizione delle risposte è sostanzialmente la stessa per i reiscritti e per gli iscritti per la prima volta.

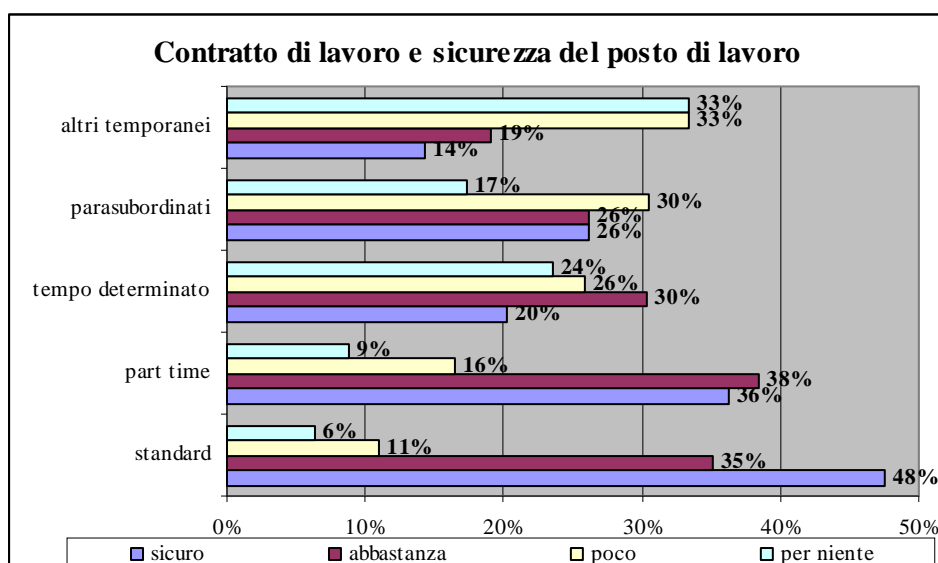
sicurezza del posto di lavoro



La maggiore insicurezza del posto di lavoro (poco o per niente sicuro) è percepita dai lavoratori nuovi iscritti a Nidil (74%), seguiti dagli iscritti alla Funzione Pubblica (30%). Al contrario i minori livelli di insicurezza si registrano fra i nuovi iscritti Fisac (10%), ma anche Fillea (16%), Fiom (19%), Filcem (21%) e Flai (23%). La valutazione di non sicurezza del posto di lavoro è maggiore fra i nuovi iscritti donne (34% invece di 24% fra gli uomini) e nelle province di Arezzo e Pistoia (rispettivamente 49% e 38%), mentre è migliore a Pisa (24%) e Siena (22%).

Il livello di insicurezza/sicurezza sul posto di lavoro dei nuovi iscritti è abbastanza simile per le varie categorie professionali, anche se vede un leggero svantaggio degli operai di linea e dei lavoratori non qualificati.

Contratto di lavoro e sicurezza del posto di lavoro



Naturalmente il tipo di rapporto contrattuale determina fortemente la percezione di sicurezza del posto di lavoro dei nuovi iscritti, che è massima per i titolari di rapporto di lavoro full time a tempo indeterminato.

6. Il sindacato sul posto di lavoro

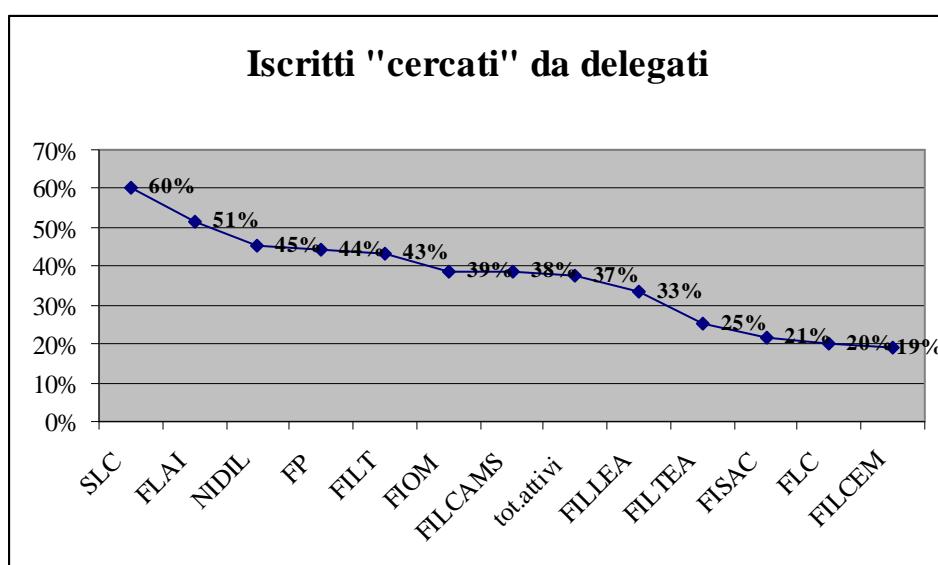
Senza considerare gli iscritti ai sindacati dei pensionati e dei disoccupati, il 51% del nostro campione si colloca in luoghi di lavoro nei quali è presente il sindacato; si tratta di una percentuale non elevatissima, che raggiunge però il 90% per gli aderenti al sindacato della scuola-università (Flc), il 73% nella Funzione Pubblica, il 70% nel settore del credito (Fisac), il 68% nel settore dei trasporti. Un terzo del campione (34%) esclude la presenza del sindacato nel luogo di lavoro, con livelli particolarmente alti nel settore edile (50%), ma anche metalmeccanico (42%), tessile (39%) e agroindustriale (38%). La differenza del totale dei “sì” e dei “no” rispetto al 100% è costituita da iscritti che non sanno se vi è il sindacato (5%) e da iscritti alle categorie attive che hanno perso il posto di lavoro (disoccupati, iscritti alle liste di mobilità), che sono l’11%. Vi è dunque un’alta quota di iscritti che, particolarmente nei comparti industriali, non ha un rapporto diretto con strutture sindacali aziendali, che non esistono.

Presenza di strutture sindacali sul posto di lavoro
(rappresentanti o delegati)

categ2	si	No	non so	(non risponde)
FILCAMS	51%	37%	3%	8%
FILCEM	62%	26%	0%	12%
FILLEA	36%	50%	4%	10%
FILT	68%	21%	12%	0%
FILTEA	25%	39%	8%	28%
FIOM	41%	42%	4%	13%
FISAC	70%	30%	0%	0%
FLAI	48%	38%	6%	7%
FLC	90%	5%	5%	0%
FP	73%	22%	3%	3%
NIDIL	58%	37%	0%	5%
SLC	56%	19%	4%	22%
tot. Attivi	51%	34%	5%	11%

La presenza di strutture sindacali è più elevata per gli iscritti attivi di Lucca (73%) e Pisa (66%) e meno elevata per quelli delle province di Pistoia (31%), Arezzo (49%) e Prato (50%).

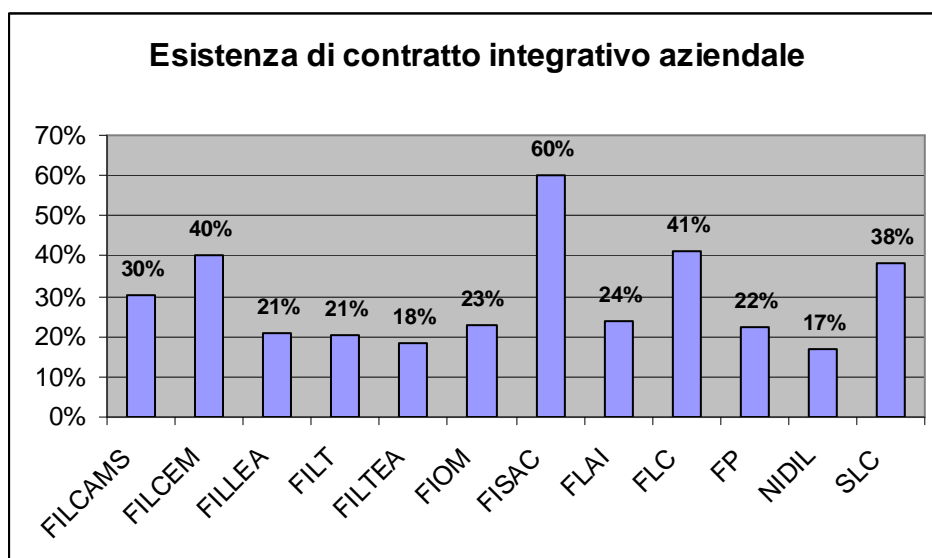
Fra gli iscritti collocati in luoghi di lavoro sindacalizzati (che sono, come abbiamo detto, meno della metà), il 37% è stato, in merito all'iscrizione stessa, cercato da un delegato o rappresentante sindacale (in altre parole la sua iscrizione è risultato di una esplicita opera di reclutamento) – gli altri si sono invece attivati personalmente per iscriversi. Solo per i lavoratori della comunicazione e agoralimentari la maggioranza delle iscrizioni nei luoghi di lavoro sindacalizzati è risultato di una opera di reclutamento, percentuale che passa a valori superiori al 40% per quanto riguarda Nidil, Funzione Pubblica e Filt, e che scende intorno al 20-25% per Filtea, Fisac, Flc e Filcem. Da un punto di vista territoriale, il “reclutamento attivo” risulta particolarmente basso per i nuovi iscritti della provincia di Lucca (9%).



La quota degli iscritti per reclutamento cresce al 44% fra gli “iscritti per la prima volta” (i re-iscritti sono più “abituati” a iscriversi da sé).

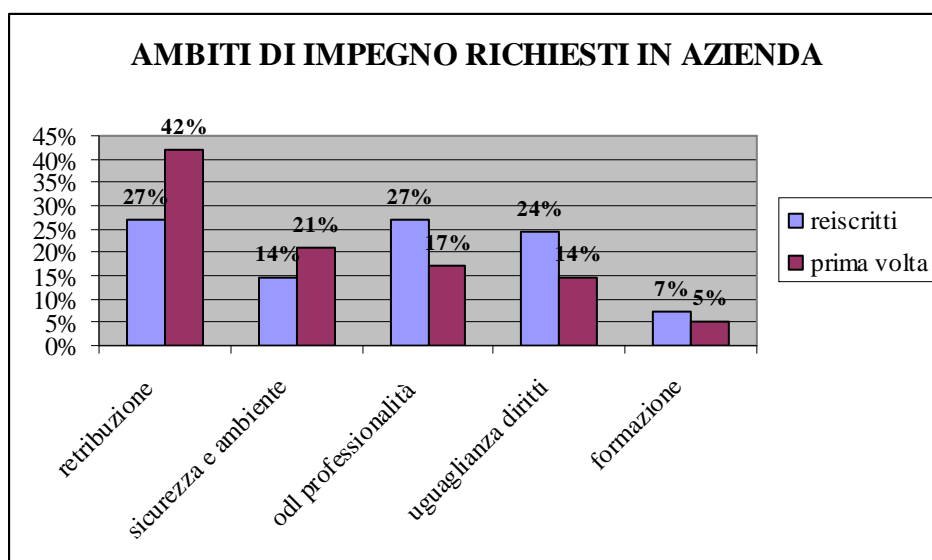
Il 27% degli iscritti appartenenti alle categorie di lavoratori attivi è cosciente di godere di una copertura aggiuntiva (il contratto integrativo aziendale) oltre al contratto nazionale. Tuttavia per la maggior parte delle categorie la quota di lavoratori nuovi iscritti coperta dal contratto aziendale oscilla fra il 17% e il 23%. Fanno eccezione la Fisac (credito-assicurazioni) con il 60%, l'Flc (scuola-università con il 41%), la Filcem (chimici-elettrici con il 40%), l'Slc (poligrafici-cartai-postelegrafonici con il 38%) e la Filcams (commercio e servizi con il 30%).

Nel complesso quindi una forte maggioranza di lavoratori nuovi iscritti non ha (o non percepisce) i benefici di un contratto integrativo aziendale.



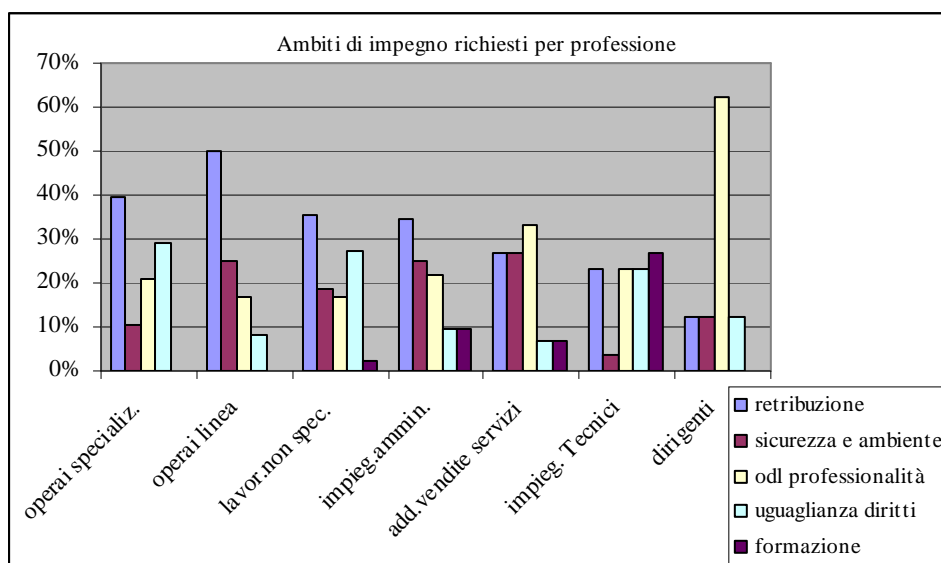
Solo a questi ultimi (cioè ai nuovi iscritti che lavorano in un ambiente lavorativo in cui il ruolo del sindacato è in qualche modo percepito come rilevante) è stato chiesto quale dovrebbe essere l'ambito in cui si vorrebbe indirizzare l'impegno sindacale sul posto di lavoro.

Le richieste che si rivolgono al sindacato in azienda sono un po' diverse a seconda che si tratti di iscritti per la prima volta (retribuzione 42% e ambiente 21%) o di persone che si reinscrivono (Professionalità 27%, retribuzione 27%, uguaglianza di diritti 24%).



Una variabile di grande rilevanza, rispetto alla domanda posta al sindacato a livello aziendale, è la fascia professionale di appartenenza. La questione retributiva domina nelle fasce operaie, fino al massimo degli operai di linea (50%) e degli operai specializzati (39%) oltre che degli impiegati amministrativi (34%), mentre è sopravanzata da altre tematiche fra gli addetti a vendite e servizi, fra

i quali prevalgono le questioni dell'organizzazione del lavoro e della professionalità (33%) come fra i dirigenti (63%), oppure quelle della formazione fra gli impiegati tecnici e insegnanti (27%).



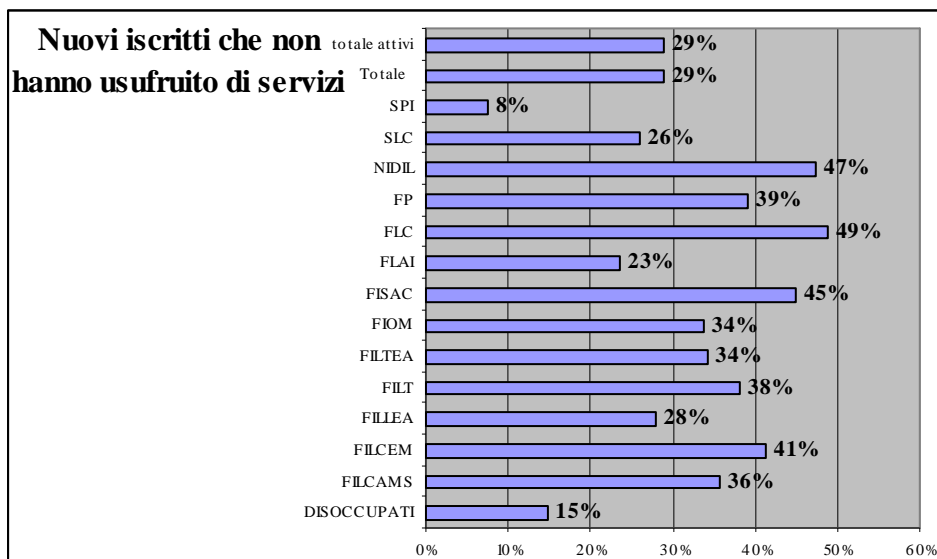
7. Iscrizione e sistema dei servizi

Abbiamo visto come l'offerta dei servizi da parte della Cgil in senso lato, sia individuata come motivo principale dell'iscrizione per il 21% dei campione, percentuale che sale al 26% per gli iscritti per la prima volta nel 2007, e come l'8% del campione sia arrivato a conoscere la Cgil proprio attraverso il sistema dei servizi. Adesso è il momento di vedere in maniera più ravvicinata il legame fra nuovi iscritti e sistema dei servizi. Per prima cosa possiamo dividere il campione in due ambiti, quello di chi non ha mai usufruito di alcun servizio Cgil (il 29%³) e quello di chi ha usufruito di almeno un servizio (71%).

Sono molto pochi i nuovi iscritti che non hanno usufruito di alcun servizio fra i pensionati (8%⁴), o fra i disoccupati (15%); sono al contrario un numero elevato nel settore della conoscenza (Flc, 49%), fra i lavoratori atipici (Nidil, 47%) e nel settore creditizio-assicurativo (Fisac, 45%).

³ La percentuale dei "non fruitori" scende al 28% fra le donne e sale al 31% fra gli uomini.

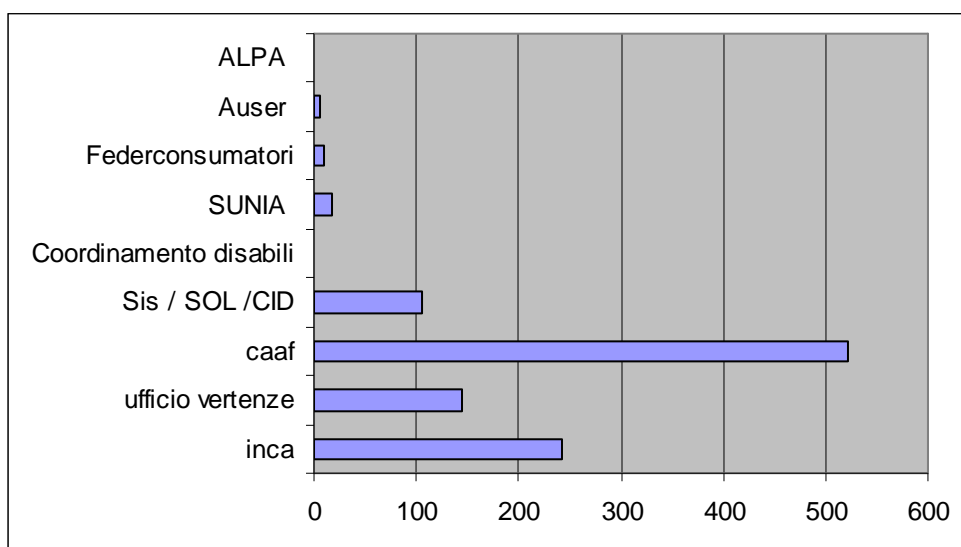
⁴ Ciò è comprensibile anche tenendo conto del fatto che un pensionato ha alle sue spalle una lunga vita lavorativa, una fase di pensionamento che spesso richiede l'apertura di pratiche tramite i servizi specializzati e, se prima non era iscritto ad una categoria di lavoratori attivi, è molto probabile che si sia iscritto proprio per poter usufruire di questi servizi.



Vi sono notevoli differenze territoriali fra una provincia come Lucca (dove i non fruitori di servizi sono solo il 10%) o Pistoia (14%) e Prato (dove il 36% dei nuovi iscritti non fruisce di alcun servizio).

La percentuale di non fruitori sale poi al 45% fra i nuovi iscritti mai stati tali prima del 2007: a parte che nella Fillea, nella Flai e nello Spi la maggioranza o quasi degli iscritti per la prima volta non ha avuto rapporti con il sistema dei servizi Cgil.

Oltre il 50% dei nuovi iscritti in generale ha avuto rapporti con la rete dei Caaf, quasi il 25% con l'Inca, il 14% con un ufficio vertenze, il 10% con una struttura di servizio per disoccupati. E' invece trascurabile (in ogni caso inferiore al 2% dei nuovi iscritti) l'uso di servizi quali il Sunia (inquilini), Federconsumatori, l'Auser, il coordinamento disabili, l'ALPA.



Il profilo di uso dei vari servizi da parte dei nuovi iscritti di differenti categorie è piuttosto variato. I nuovi iscritti del sindacato pensionati ad esempio hanno in ampia maggioranza usufruito dei servizi

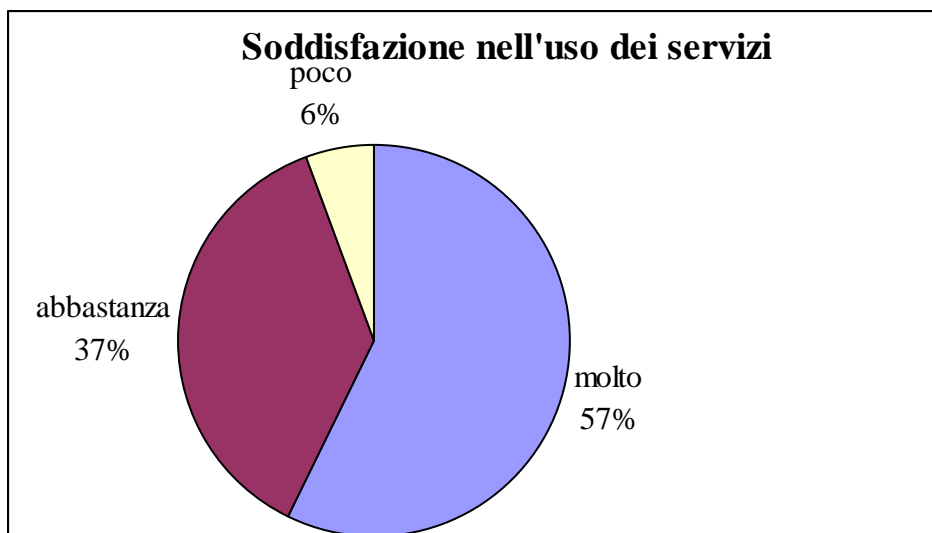
sia del Caaf (70%) che dell’Inca (63%), e nessuna altra categoria si avvicina a questa intensità di uso delle due strutture. In ogni caso l’uso dei servizi Caaf ha interessato più del 50% dei nuovi iscritti alla Fiom (57%), Fisac (55%), Nidil (53%), Fillea (52%) e Nidil (50%). Le categorie in cui i nuovi iscritti hanno meno usufruito dei servizi Caaf sono quelle dei lavoratori della conoscenza (36%), dei trasporti (38%) e del tessile-abbigliamento (39%).

L’Inca, a parte che dai pensionati, è più usato dai disoccupati (30%), Flc (23%) e Slc (22%). L’Ufficio Vertenze, cui si accede in situazioni di vertenze individuali o collettive, ha un uso piuttosto omogeneo, oscillante (a parte che per i parasubordinati di Nidil, fra i quali nessuno l’ha mai utilizzato) dal 5% (Flc) al 25% (Filtea, e con valori poco inferiori Filt e Filcams). Infine i servizi per la disoccupazione si caratterizzano ovviamente per essere utilizzati dai nuovi iscritti disoccupati (52%) o di categorie con alta quota di lavoratori stagionali come Fillea (22%) e Flai (26%) o con molte crisi aziendali come Filtea (15%).

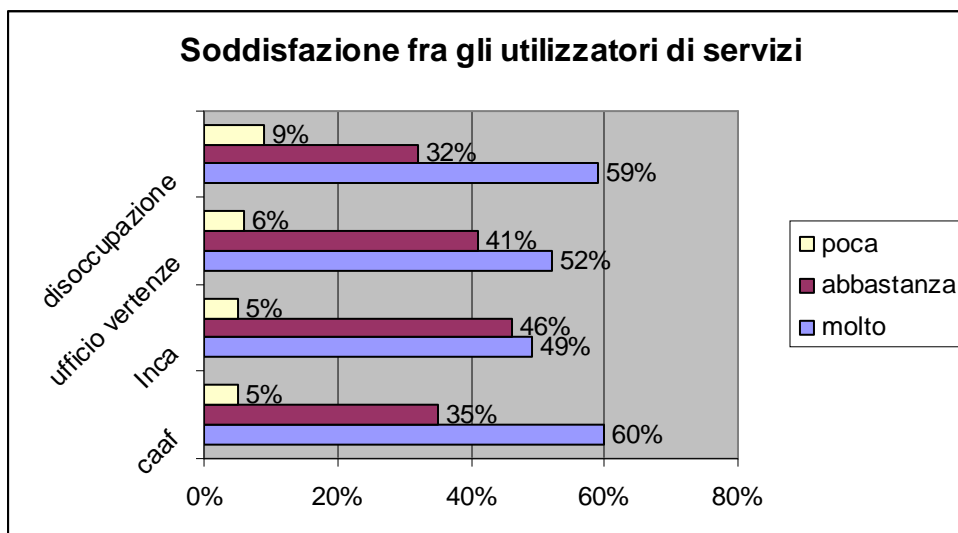
Uso dei servizi Cgil

	caaf	inca	ufficio vertenze	Sis/ Sol / Cid
DISOCCUPATI	48%	30%	19%	52%
FILCAMS	50%	20%	20%	8%
FILCEM	41%	18%	15%	9%
FILLEA	52%	12%	16%	22%
FILT	38%	6%	24%	6%
FILTEA	39%	11%	25%	15%
FIOM	57%	8%	15%	7%
FISAC	55%	10%	15%	0%
FLAI	47%	16%	14%	26%
FLC	36%	23%	5%	5%
FP	49%	8%	8%	5%
NIDIL	53%	5%	0%	5%
SLC	48%	22%	15%	19%
SPI	70%	63%	7%	2%
Totale complessivo	52%	24%	14%	10%

Il livello di gradimento nell’uso dei servizi è elevato (il 57% fra i nuovi iscritti che hanno usufruito di almeno un servizio si dichiara molto soddisfatto), con percentuali leggermente superiori fra gli iscritti per la prima volta, mentre i dichiaratamente insoddisfatti non sono più del 6%.



Questa ricerca non era in alcun modo finalizzata alla verifica della *customer satisfaction* dei fruitori di servizi Cgil; la domanda sulla soddisfazione (*complessiva*, e non relativa al singolo servizio) e la fruizione di questo o quel servizio, permette però di osservare, nel quadro di una diffusa elevata soddisfazione per tutti i servizi, che gli utilizzatori (fra gli altri) dei servizi Caaf registrano la massima soddisfazione.

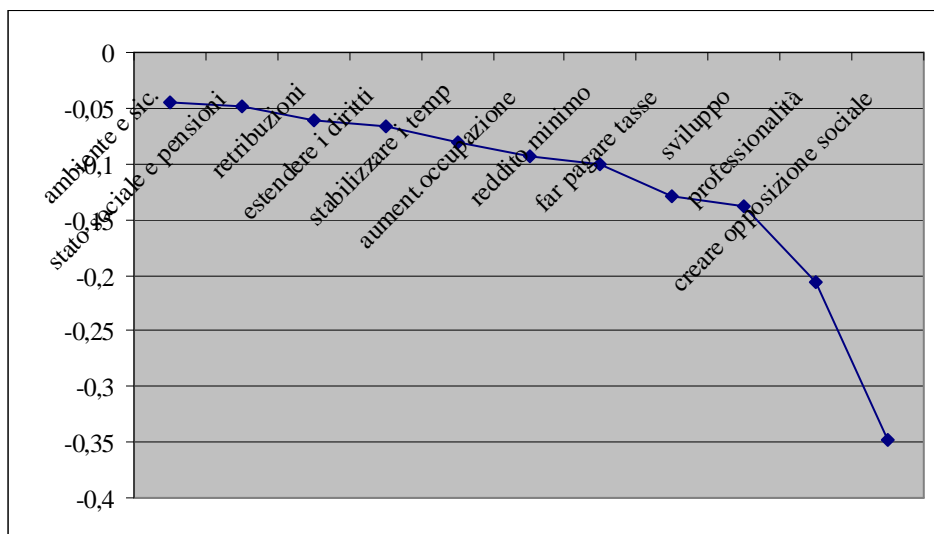


8. La Cgil come soggetto politico

Una domanda a carattere generale ha sondato i temi e le politiche che gli intervistati vorrebbero vedere più sviluppati dalla Cgil nazionale. Purtroppo la metodologia di indagine telefonica non consentiva, in presenza di un numero elevato di items predisposti (11), di chiedere di disegnare un

ordine di priorità, ma di chiedere l'adesione o meno alla singola voce ("vorrebbe che si impegnasse di più"/ non vorrebbe che si impegnasse di più"); in presenza di un numero elevato di voci molti hanno preferito aderire in blocco alle risposte, pur di significato non necessariamente univoco. E' comunque possibile leggere le voci da cui si prendono maggiormente le distanze: pur senza attribuire un significato eccessivo alle risposte di adesione risultano significativi le risposte "negative" (i temi o politiche che non si vorrebbero vedere sviluppati).

Il tema da cui si prendono maggiormente le distanze è "creare un movimento di opposizione sociale"; altre tematiche su cui non c'è un consenso ampio sono quelle della professionalità ("Favorire miglioramenti di carriera con nuovi inquadramenti professionali"), forse interpretata come tematica favorevole all'ampliamento delle diseguglianze, e lo stesso ambito delle politiche di sviluppo genericamente intese ("Impegnarsi per lo sviluppo economico"), forse letto come rituale preambolo della richiesta di sacrifici economici. I due temi che ottengono la maggior quantità di consenso (oltre il 95%) sono quello relativo all'ambiente e alla sicurezza e quello relativo alla difesa dello stato sociale e delle pensioni, seguiti dalla difesa delle retribuzioni (94%).



Piccole differenze possono essere rinvenute fra le varie categorie sindacali: la difesa dello stato sociale e delle pensioni raccoglie il massimo consenso nella Filcams (98%), ma compare fra gli obiettivi più condivisi in tutte le categorie salvo la Flai.

Nella maggior parte delle categorie la maggiore unanimità si ha sull'obiettivo dell'ambiente e sicurezza (Fiom 97%, Funzione Pubblica 96%, Spi 96%, Filtea 94%), che del resto nella Filcams raccoglie il 98% dei consensi.

Fanno eccezione la Fillea, in cui primo obiettivo è l'estensione di diritti e tutele a chi non ne ha (94%) e la Flc ("Stabilizzare i precari", 97%). Si tratta di due modi differenti di approcciare il problema della "flessibilità" del lavoro. Si può notare come il primo ("estendere i diritti") è relativamente meno presente rispetto alle altre voci nello Spi e nella Flc, ma presente fra i primi quattro obiettivi/tematiche in tutte le altre maggiori categorie, mentre la stabilizzazione dei precari è meno sentita nelle categorie industriali (è invece affermata nello Spi, nella Flai e nella Funzione Pubblica fra le prime quattro). In tutte le categorie salvo che nella Funzione Pubblica la difesa della retribuzione compare ai primissimi posti fra le priorità di ordine generale. Solo nella Fiom e nella Fillea ad essa si affianca anche la richiesta di un "reddito minimo per i più bisognosi".

Filcams	%
Difendere stato sociale e pensioni	98%
Ambiente e sicurezza	98%
Estendere diritti a chi non ne ha	97%
Difendere le retribuzioni	97%

Filtea	%
Ambiente e sicurezza	94%
Difendere le retribuzioni	93%
Difendere stato sociale e pensioni	93%
Estendere diritti a chi non ne ha	91%

Fiom	%
Ambiente e sicurezza	97%
Difendere stato sociale e pensioni	94%
Estendere diritti a chi non ne ha	94%
Difendere le retribuzioni	91%
Rivendicare un reddito minimo per più bisognosi	91%

Funzione Pubblica	%
Ambiente e sicurezza	96%
Difendere stato sociale e pensioni	95%
Estendere diritti a chi non ne ha	91%

Stabilizzare i precari	91%
------------------------	-----

Flai	%
Ambiente e sicurezza	90%
Estendere diritti a chi non ne ha	90%
Stabilizzare i precari	89%
Difendere le retribuzioni	88%

Spi	%
Ambiente e sicurezza	96%
Difendere stato sociale e pensioni	96%
Difendere le retribuzioni	95%
Stabilizzare i precari	95%

Fillea	%
Estendere diritti a chi non ne ha	94%
Difendere stato sociale e pensioni	92%
Ambiente e sicurezza	92%
Difendere le retribuzioni	92%
Rivendicare un reddito minimo per più bisognosi	92%

Flc	%
Stabilizzare i precari	97%
Ambiente e sicurezza	95%
Difendere stato sociale e pensioni	95%
Difendere le retribuzioni	95%

Qualche piccola differenza emerge anche se consideriamo le diverse categorie socio-professionali. Gli operai specializzate e i lavoratori non specializzati evidenziano esattamente la stessa sequenza di obiettivi e tematiche, che privilegia l'ambiente e sicurezza davanti alla difesa retributiva, alla difesa dello stato sociale e all'estensione dei diritti.

Obiettivi argomenti prioritari	e	Lavoratori non specializzati	Operai specializzati
Ambiente e sicurezza	e	97%	97%

Difendere le retribuzioni	96%	96%
Difendere lo stato sociale e pensioni	96%	95%
Estendere i diritti a chi non ne ha	95%	94%

Simile anche l'ordine delle priorità degli addetti alle vendite e ai servizi alla persona, che antepongono all'estensione dei diritti l'impegno per lo sviluppo economico e la stabilizzazione dei precari.

Obiettivi e argomenti prioritari	Lavoratori delle vendite e dei servizi personali
Ambiente e sicurezza	97%
Difendere le retribuzioni	97%
Difendere lo stato sociale e pensioni	94%
Impegno per lo sviluppo economico	95%
Stabilizzare i precari	94%

Gli impiegati tecnici e insegnanti pongono anch'essi su elevati livelli la stabilizzazione dei precari (ma dopo la difesa dell'ambiente e della sicurezza)

Obiettivi e argomenti prioritari	Impiegati tecnici e insegnanti
Ambiente e sicurezza	95%
Stabilizzare i precari	94%
Difendere lo stato sociale e pensioni	94%
Estendere i diritti a chi non ne ha	92%

Come i precedenti anche altre categorie impiegate non affermano fra le prime quattro priorità quella retributiva. Gli impiegati amministrativi sono l'unica categoria che pone al primo posto la difesa dello Stato sociale.

Obiettivi e argomenti prioritari	Impiegati amministrativi
Difendere lo stato sociale e pensioni	97%
Estendere i diritti a chi non ne ha	96%

chi non ne ha	
Ambiente e sicurezza	96%
Stabilizzare i precari	95%

I lavoratori delle alte professionalità (il cui numero è però ridotto), fra i nuovi iscritti, pongono come priorità l'estensione dei diritti, le tematiche dell'ambiente e sicurezza e la rivendicazione del reddito minimo.

Obiettivi argomenti prioritari	Dirigenti e professionisti
Estendere diritti a chi non ne ha	100%
Ambiente e sicurezza	100%
Rivendicare un reddito minimo per più bisognosi	100%

Parzialmente difforme dalle altre tipologie professionali è anche la strutture delle rivendicazioni degli operai di linea, che nel quadro di una certa frammentazione di opinioni, affianca alla difesa reddituale gli obiettivi di stabilizzazione dei precari e di estensione dei diritti, e introduce anche la tematica del "far pagare le tasse a tutti", meno popolare fra le altre categorie professionali.

Obiettivi argomenti prioritari	Operai di linea e conducenti
Estendere diritti a chi non ne ha	89%
Stabilizzare i precari	89%
Difendere le retribuzioni	89%
Difendere stato sociale e pensioni	88%
Ambiente e sicurezza	88%
Far pagare a tutti le tasse	88%

Forse maggiori sono le differenze fra le diverse posizioni lavorative. I lavoratori standard pongono, analogamente ai pensionati, ai primi due posti la tutela dell'ambiente e sicurezza e la difesa dello stato sociale (rispettivamente con 96% e 95% dei consensi e 97% e 96% per i pensionati). A questi, per i lavoratori standard, seguono gli obiettivi universalistici della estensione dei diritti a chi non ne ha (94%) e del reddito minimo (92%), mentre la difesa dei livelli retributivi è relativamente meno

rilevante (92%). Fra i pensionati è invece più rilevante la difesa retributiva (96%), che precede la stabilizzazione dei precari (95%).

Obiettivi argomenti prioritari	e	Lavoratori standard (tempo pieno, tempo indeterminato)
Ambiente sicurezza	e	96%
Difendere sociale e pensioni	stato	95%
Estendere diritti a chi non ne ha	a	94%
Difendere retribuzioni	le	92%
Rivendicare reddito minimo per più bisognosi	un	92%

Obiettivi argomenti prioritari	e	Pensionati
Ambiente sicurezza	e	97%
Difendere sociale e pensioni	stato	96%
Difendere retribuzioni	le	96%
Stabilizzare i precari		95%

Per i lavoratori part time l'ordine cambia un po': la difesa dello stato sociale (98%) precede la difesa dell'ambiente e sicurezza del lavoro (97%), la stabilizzazione dei precari (97%) precede la tutela retributiva (96%).

Obiettivi argomenti prioritari	e	Part time a tempo indeterminato
Difendere sociale e pensioni	stato	98%
Ambiente sicurezza	e	97%
Stabilizzare i precari		97%
Difendere retribuzioni	le	96%

La questione retributiva (96%) prevale invece nella visione dei lavoratori a tempo determinato, precedendo l'ambiente e sicurezza (95%), la stabilizzazione dei precari (95%) e l'estensione dei diritti (94%).

Obiettivi argomenti prioritari	e	Lavoratori a tempo determinato
Difendere retribuzioni	le	96%
Ambiente sicurezza	e	95%
Stabilizzare i precari		95%
Estendere diritti a chi non ne ha	a	94%

Gli altri lavoratori dipendenti non a tempo determinato (il campione è poco numeroso e molto eterogeneo) vedono al primo posto nelle tematiche di interesse la difesa dello stato sociale (100%), anche se molto importanti sono anche in questo caso le questioni retributive (96%)

Obiettivi argomenti prioritari	e	Altri lav. temporanei (apprendisti, interinali...)
Difendere stato sociale e pensioni	stato sociale e pensioni	100%
Difendere retribuzioni	le	96%
Estendere diritti a chi non ne ha	a	96%
Ambiente sicurezza	e	91%

I collaboratori hanno propensioni simili al gruppo precedente, ponendo al primo posto la difesa dello stato sociale (100%) e la difesa retributiva (100%) insieme all'ambiente e sicurezza del lavoro. La richiesta di un reddito minimo (95%) precede l'estensione dei diritti e la stabilizzazione.

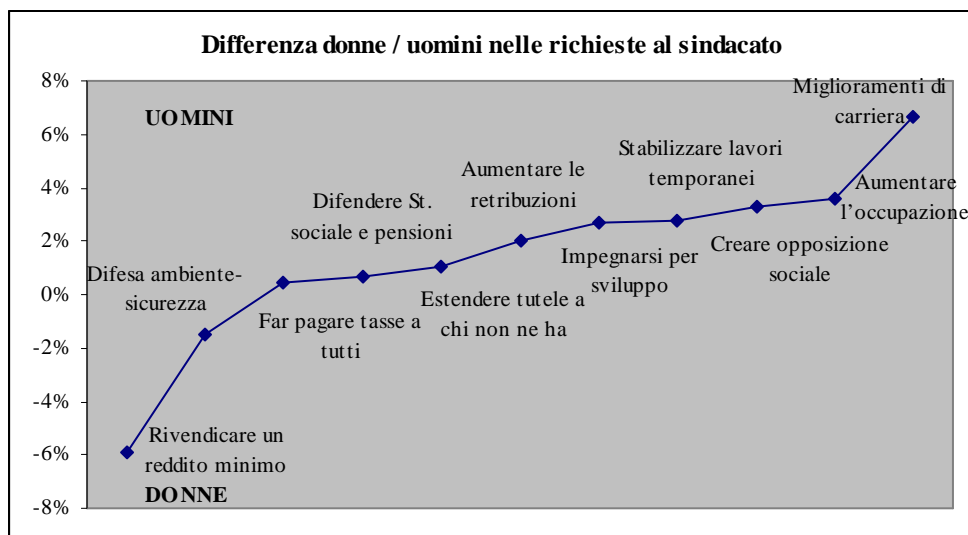
Obiettivi argomenti prioritari	e	Collaboratori
Difendere stato sociale e pensioni	stato sociale e pensioni	100%
Difendere retribuzioni	le	100%
Ambiente sicurezza	e	100%
Rivendicare un reddito minimo per più bisognosi	un reddito minimo per più bisognosi	95%

Per quanto riguarda i disoccupati abbiamo una distribuzione di priorità simile a quella dei lavoratori part time, con al primo posto la difesa dello stato sociale (94%) seguita dalla tutela ambientale e

della sicurezza del lavoro (94%). E' l'unico aggregato in cui compare ai primi posti la promozione dell'occupazione (92%).

Obiettivi argomenti prioritari	e	Disoccupati
Difendere stato sociale e pensioni		94%
Ambiente e sicurezza		94%
Difendere retribuzioni		93%
Estendere diritti a chi non ne ha		92%
Aumentare l'occupazione		95%

Infine è possibile apprezzare le differenze fra uomini e donne nuovi iscritti nelle richieste poste al sindacato. Mediamente non ci sono grandi differenze (restano contenute nel 2% in più o in meno della media), salvo che nel caso dell'impegno per miglioramenti di carriera e inquadramento professionale (più richiesto dagli uomini) e dalla rivendicazione di un reddito minimo per i bisogni (molto più sostenuto dalle donne).



Due domande simili ma non identiche misurano una sorta di valutazione della Cgil dal punto di vista dei nuovi iscritti, la prima relativa al volersi o meno ri-iscrivere, la seconda relativa alla soddisfazione rispetto "all'attività e alle scelte" della Cgil.

L'86% dei nuovi iscritti pensa di ri-iscriversi, solo il 3% esplicita un orientamento negativo e l'11% è invece ancora incerto. Il dato è abbastanza differenziato fra iscritti per la prima volta e re-iscritti: i

primi pensano di iscriversi all'81%, percentuale che arriva all'88% fra i secondi. Pensa di non iscriversi il 5% di coloro che si sono iscritti per la prima volta, contro il 2% di coloro che sono già stati iscritti. Così il gruppo di coloro che abbiamo definito re-isritti sembrerebbe avere un maggiore "attaccamento" all'organizzazione, una maggiore disponibilità a rimanervi collegato che non gli iscritti per la prima volta.

A livello di categorie sono un po' più numerosi coloro che non pensano di iscriversi nella Funzione Pubblica (9%) e Nidil (5%) e un po' più numerosi gli incerti appartenenti alla Fiom (21%).

Tuttavia la soddisfazione verso le attività e le scelte dell'organizzazione è minore rispetto alla volontà di aderire, nel senso che la domanda in questione evidenzia anche un'area di iscritti insoddisfatti. Infatti i non soddisfatti ammontano all'8% del totale dei nuovi iscritti (senza differenze sostanziali fra iscritti per la prima volta e re-isritti), mentre il 33% si rifugia nella definizione di "abbastanza" soddisfatto. Pur senza grandi differenziazioni, possiamo ripartire le categorie fra quelle i cui iscritti sono più soddisfatti della media (Slc, Flai, Fisac, Filt, Fillea, Disoccupati) quelle che presentano valori di soddisfazione più o meno equivalenti alla media (Filcams, Filtea, Nidil, Spi) e quelle in cui la quota di insoddisfatti è maggiore (Filcem, Fiom, Flc, Funzione Pubblica).

Considerando le categorie professionali, possiamo dire che sono relativamente più soddisfatti della Cgil i nuovi iscritti appartenenti all'ambito degli operai di linea e ai dirigenti, meno soddisfatti le alte professionalità e gli impiegati tecnici e insegnanti.

Nota metodologica

Conviene subito evidenziare un problema metodologico possibile: non siamo sicuri che i nuovi iscritti siano veramente tali. La risposta alla domanda 2 dovrebbe sciogliere il quesito, e se intendiamo in senso restrittivo la definizione di “nuovo iscritto” (chi non è mai stato iscritto alla Cgil prima del 2007) è a questo sottoinsieme che dobbiamo fare riferimento. Il problema è semmai nell’altro sottoinsieme: si tratta di persone che sono state iscritte in altre categorie, o nella stessa categoria ma in altri territori o nella stessa categoria ma in altre aziende e che poi hanno cambiato lavoro o l’hanno perso . magari perché sono stagionali. E’ un aggregato molto eterogeneo, nel quale non è escluso ci sia anche qualcuno che in realtà è sempre “rimasto dov’era”, ma è stato male classificato dai dati di base trasmessici dalle Camere del Lavoro su cui abbiamo costruito la rilevazione; quando ci siamo resi conto che anche questo era un caso possibile, abbiamo inserito una domanda filtro, non riportata sul questionario, per escludere coloro la cui situazione di iscrizione non è in realtà cambiata dall’anno precedente. Tuttavia potrebbero essere contenute nel campione parecchie decine di persone “vecchi iscritti” cui la domanda filtro non è stata fatta.

La rappresentatività del campione è stata costruita sul doppio binario categoria-territorio. Dunque il primo passo è stato suddividere i 1000 “nuovi iscritti” da intervistare in strati categoria-territorio (ad esempio, 15 nuovi iscritti Fiom di Lucca, 12 nuovi iscritti Flc di Firenze, e così via). Il problema di questa ripartizione è che, a differenza di quanto si fa abitualmente, non conoscevamo la consistenza esatta (e tantomeno la sua ripartizione) dell’universo. Abbiamo utilizzato i tabulati relativi al 2006, sulla cui esattezza però non potremmo giurare: ci sono alcune lacune evidenti, o perlomeno modi diversi di considerare i dati. Nel caso alcuni dati fossero poco convincenti (per alcune camere del lavoro) abbiamo considerato i dati del totale iscritti, la loro divisione per categorie e la quota media, per categoria, dei nuovi iscritti nelle camere del lavoro. Abbiamo così costruito così una prima ripartizione attivi /non attivi per camera del lavoro. Per dividere fra le categorie abbiamo atteso di avere in mano i dati 2007 relativi ai nuovi iscritti per ciascuna camera del lavoro. Tuttavia i dati di Massa-Carrara non ci sono mai pervenuti, come anche i dati Spi di diverse Camere del lavoro e qua e là i dati di alcuna categoria (soprattutto Filt, in alcuni casi Fillea e anche altre). Alcuni dati pervenuti sono stati inutilizzabili, o per il formato (PDF) in cui erano scritti, o perché privi di sufficienti riferimenti (ad esempio dati senza il numero di telefono e l’indirizzo). Per molti dati è stata necessaria una ricerca apposita dei numeri di telefono. Si è privilegiato, tutte le volte che era possibile, il numero di telefono fisso (in particolare ovviamente per i dati ricercati sugli elenchi). Molti nominativi sono rimasti inutilizzabili per l’assenza del numero di telefono; in alcune categorie / territori solo una piccola minoranza di nominativi disponevano di numero di telefono (disponibile o ricostruibile) e su quei casi si è lavorato: ciò ha significato che alcuni “strati” sono rimasti scoperti (si sono intervistate meno persone di quante si sarebbe dovuto fare per avere un campione proporzionale all’universo). In tutti questi casi (strati esauriti, numeri non disponibili, dati non pervenuti) si è seguito un principio generale: a 5 mesi dalla data in cui i dati sarebbero dovuti pervenire, si sono redistribuiti sull’intero campione disponibile i numeri non raggiungibili per una ragione o per l’altra). Inoltre un caso particolare si è avuto per la provincia di Siena;

poiché non era disponibile la divisione per categoria dei dati pervenuti relativi agli attivi, il campione non è stato stratificato per categorie, ma si è attribuita la categoria secondo la risposta dell'intervistato.

In pratica il campione non è rappresentativo di alcuni territori (Grosseto e Massa-Carrara), tuttavia i meno numerosi su scala regionale. Vede una chiara sottorappresentazione dei lavoratori immigrati (spesso con solo numero di cellulare, o con nessun numero, o con numeri mutati, o più facili al rifiuto), che sono il 2% del totale. Mostra una sovrarappresentazione dei nuovi iscritti più anziani e delle donne (le categorie che rispondono più facilmente al telefono perché più facilmente sono in casa al momento della telefonata). Per questi motivi conviene sempre tenere d'occhio la ripartizione delle risposte tenendo conto di queste oscillazioni (che non è possibile colmare perché l'universo non è conoscibile ex ante), che tuttavia non dovrebbero alterare le risposte rispetto all'universo più di qualche punto percentuale.

Sebbene spesso, in una rilevazione telefonica, si presentino più problemi di quanto preventivato inizialmente rispetto alla reperibilità dei dati degli intervistandi, questa rilevazione è senz'altro quella in cui l'Istituto ha incontrato maggiori difficoltà di formazione degli strati da intervistare, il che potrebbe essere un indicatore di una tenuta dei dati di archivio non sufficientemente precisa o comunque di una gestione non omogenea degli stessi fra categorie e territori.